



COMUNE DI GENOVA

N. 17

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 28 aprile 2011

VERBALE

CCV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA FEDERICO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A “PET
THERAPI” – CAMPAGNA ADOZIONE ANIMALI,
AGEVOLAZIONI PER SFOLTIMENTO CANILE.

FEDERICO (P.D.)

“Io ho proposto questa interrogazione a seguito del Regolamento che abbiamo approvato poco tempo fa’, un provvedimento molto importante col quale abbiamo adottato diverse misure molto innovative ed adeguate alle normative internazionali.

In particolare mi riferivo a quell’articolo 5 votato poi in Consiglio Comunale ed è passata l’abolizione dell’acattonaggio con utilizzo di animali, una delle prime città se non la prima che ha adottato questa misura.

Devo dire che mi aspettavo che questa misura venisse sostenuta soprattutto dagli animalisti mentre mi sono sentita rimproverare che questa avrebbe affollato ulteriormente il canile.

Io sostenevo, e ne sono fermamente convinta, che sarebbe tutto il contrario perché anche le cronache di queste giorni e poi i colleghi del secondo art. 54 ne parleranno più approfonditamente, ci dicono che il racket degli animali, quello che io denunciavo di debellare con l’articolo 5, quindi il divieto assoluto di acattonaggio con gli animali, conferma quanto io sostenevo che purtroppo ci sono persone che rubano gli animali che vanno in giro; c’è un

racket con i Paesi dell'Est, e quindi poi una volta utilizzati per pochi giorni perché non gli danno nemmeno da mangiare, non sostengono gli animali per l'accattonaggio poi li abbandonano.

Con questa mia interrogazione volevo essere propositiva e le due proposte, quella della "Pet Therapy", e della campagna di adozione di animali da proporre da parte del Comune, da promuovere, andavano proprio in questo senso, ulteriormente sfoltire l'affollamento del canile.

Non solo gli animali vanno tutelati in quanto tali, ma è anche importante tutelare il decoro urbano e poi purtroppo però finiscono al canile.

Al canile poi per cercare ogni tanto, in maniera ciclica, di sfoltirlo propongono di promuovere delle campagne di adozione che possono essere promosse presso le scuole, so di alcune città che già lo fanno e poi i bambini, una volta venuti a contatto con questi animali, certo non tutti gli animali del canile sono adeguati a fare iniziative del genere, penso ad un pit bull, probabilmente non sarebbe il caso, però tutti i cuccioli soprattutto possono essere proposti presso le scuole e presso i giardini pubblici attraverso delle campagne apposite, farli venire a contatto con i bambini che poi mi dicono nelle altre città portano puntualmente a molte adozioni da parte di questi bambini che convincono i genitori.

L'altra proposta è la "Pet Therapy", molto diffusa ormai, e per di più sono a conoscenza del fatto che l'Università di Genova sta facendo dei corsi, sta portando avanti la preparazione di personale specializzato con dei corsi appropriati, quindi avremmo il personale già formato per interagire e curare con gli animali le persone malate, in particolare anziani e bambini,.

Mi dicono che svolge un'importante ruolo terapeutico questa terapia, è una terapia assistita da psicologi, così come hanno avuto successo le fattorie educative estendere queste attività sia negli ospedali che nelle scuole e presso i giardini pubblici."

ASSESSORE MONTANARI

"Vorrei dire innanzitutto che il Comune di Genova ha realizzato recentemente, proprio su scelta recente dell'Amministrazione, nell'area del canile un parco adozioni.

Il Regolamento è in vigore come noto da pochi giorni, e questo parco adozioni è il luogo dove peraltro coloro che gestiscono il canile già hanno iniziato una serie di attività proprio con animali, con cani più adatti, per favorire le adozioni degli animali che possono presentare le caratteristiche tipiche.

Il Parco adozioni è anche un modo molto particolare dove potranno essere programmate una serie di corsi di "Pet Therapy", naturalmente anche in questo caso è noto che per la "Pet Therapy" si possono fare con cani particolari che possono svolgere questo tipo di funzioni e tra l'altro la persona che

attualmente sta facendo il corso per volontari che è iniziato in queste serate, la cioè la Proff.ssa Luisella Battaglia è anche una di coloro che sta già lavorando con noi e che guida all'Università questo corso legato alla "Pet Therapy, quindi l'intenzione del Comune è assolutamente andare in questa direzione, con il parco adozioni, quindi mettendo a valore il parco adozioni.

L'Amministrazione comunale intende proseguire nella campagna adozione animali che nel 2010 è stata da noi molto rafforzata, con due grosse campagne, una campagna estiva e una campagna di contrasto agli abbandoni di animali e per favorire le adozioni natalizia.

Nel 2010 lo sforzo è stato davvero molto grosso, con la stampa di 900 manifesti murali 70%, 100 manifesti per diversi spazi e altri 30 manifesti murali 600x300, 112 spot su Radio Nostalgia, 6 spot al giorno da 15 secondi per 20 giorni su Radio Babboleo, Babboleo News e Babboleo Suono, pari a 360 spot e 6 spot al giorno per 15 secondi per sette giorni su Radio Babboleo News pari a 42 spot, 8 spot al giorno per 14 giorni pari a 112 spot su Radio19, la radio del Secolo XIX e pubblicazione sul sito web per 2 settimane tra giugno e luglio.

Per l'estate 2011 e anche per l'inverno intendiamo naturalmente come ufficio diritti animali proseguire in questa campagna ovviamente pur nella consapevolezza della minore disponibilità di quest'anno di fondi.

Per quel che riguarda le fattorie didattiche che abbiamo in previsione di realizzare, in particolare a Villa Duchessa di Galliera, potranno essere anche il luogo dove svolgere una serie di attività importanti proprio dedicate alle scuole, in particolare all'educazione ambientale che si caratterizza proprio con questa dimensione di un nuovo rapporto con l'animale."

FEDERICO (P.D.)

"Grazie Assessore, ero a conoscenza di queste iniziative.

Io mi permettevo di insistere sulla promozione di queste campagne direttamente nelle scuole soprattutto elementare e medie, attraverso un accordo con il Provveditorato a costo zero, una circolare che arriva direttamente alle Direzioni Didattiche poi a cascata in tutte le classi perché quello su cui fanno presa queste iniziative sono soprattutto i bambini che però molto facilmente non possiamo immaginare che ascoltano la radio, che quelle costano come promozione, mentre quelle con il Provveditorato sarebbero a costo zero però più efficace."

CCVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A TRATTA
DEI CANI A BRIGNOLE : IL NUOVO RACKET
DEI RUMENI

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Abbiamo appreso tutti di questo nuovo racket per cui vengono rubati i cuccioli ai loro proprietari e vengono ceduti a mendicanti, dei balordi che li usano per chiedere l'elemosina.

Parliamo di cuccioli, normalmente drogati per impedire loro di essere troppo vivaci che poi vengono presumibilmente eliminati in quanto inteneriscono più i cuccioli che gli adulti.

Gli autori di questo racket sembrano essere i rumeni ma si parla anche di slovacchi, mi sembra del gruppo di Brignole, di questa gente che vive di espedienti, che si ubriaca che crea una forte situazione di insicurezza alla Stazione Brignole, che ha già dato moltissimi problemi sotto il profilo dell'ordine pubblico, e che oggi sono i protagonisti, sono rumeni, russi non tunisini, sono gente dell'Europa Orientale che rappresentano anche un problema per la sicurezza della città ma appunto questo racket dei cuccioli indigna ovviamente tutti noi e chiedo all'Assessore che cosa intende fare per stroncare e reprimere questo fenomeno.”

ASSESSORE MONTANARI

“L'Ufficio dei diritti degli animali è naturalmente assolutamente a conoscenza ovviamente di questa situazione per la quale appunto svolge un'attività di monitoraggio.

Vorrei ricordare innanzitutto che stiamo cercando appunto di applicare in modo rigoroso il nuovo Regolamento tutela animali, in particolare l'articolo 5 che vieta l'accattonaggio con animali che in combinato con l'art. 17, cioè può prevedere l'ipotesi di sequestro e confisca degli animali da parte dell'agente accertatore. Quindi si sta mettendo in campo un controllo abbastanza rigido questo non solo in aree della città ma anche in altre aree dove c'è un impegno molto stretto con il Corpo di Polizia Municipale soprattutto in alcuni Parchi per un controllo molto rigoroso di questo aspetto.

La competenza specifica, com'è noto, è del Corpo di Polizia Municipale in particolare appunto del Reparto Ambiente, il Comparto Tutela animali, tra l'altro con questo Comparto stiamo facendo un corso per proprietari di cani; i responsabili in questo caso del nucleo sulla vicenda specifica, cioè il

Commissario Badi ed il Commissario Surace stanno indagando e stanno appunto completando proprio il filone d'indagine per poter effettuare e dare applicazione al nostro Regolamento in tempi abbastanza rigidi mantenendo però anche questo impegno da parte della Polizia Municipale concordato in particolare nelle aree di mia competenza, quindi ovviamente nell'area dei parchi proprio per un controllo molto rigoroso con un impegno anche ad utilizzare immediatamente l'applicazione del Regolamento e tutte le sanzioni da esso previste.”

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Mi auguro che queste dichiarazioni d'intenti si traducano in fatti concreti.

Resta la questione che questi sbandati, questi balordi a Brignole rappresentano un pericolo, che tutto è nato da tentato furto che è accaduto nell'area di Brignole e quindi credo che quest'area dovrebbe essere sottoposta ad un maggiore controllo perché lì sono comunque la gente che viene indicata come gli autori di questi furti.”

CCVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI BRUNO, LECCE, CAPPELLO
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
DICHIARAZIONI ANTI-REFERENDUM DEL
PRESIDENTE DI IREN.

BRUNO (P.R.C.)

“Definizione sintetica. Sono rimasto particolarmente colpito da due questioni, la prima le dichiarazioni del Presidente di Federutility, l'Ingegnere Bazzano, stimato professionista che conosciamo da anni, quando ha cercato di prendere la palla al balzo, del colpo di mano contro il referendum contro il nucleare e ha chiesto delle misure al fine di scongiurare anche i due Referendum per l'acqua pubblica.

Devo dire, che penso sarà abbastanza difficile che mentre sul nucleare il Governo effettivamente ha cancellato delle norme di cose che sarebbero dovute fare per le questioni dell'acqua pubblica, si andrebbero a cancellare col referendum o anche senza il referendum delle norme che incidono su una questione concreta del servizio idrico integrato.

Questo primo aspetto mi pareva che contrastasse un po' col fatto che in qualche modo un referendum è un referendum, quindi le persone, molte migliaia

a Genova, firmano e un'espressione popolare è pur sempre un'espressione popolare, ma la dichiarazione che più mi ha colpito è quella riportata dal mensile "Altraeconomia", in un convegno a febbraio 2011, quindi un paio di mesi fa', l'ingegner Bazzano avrebbe affermato che fusione ed integrazione tra le aziende del settore sono un mezzo più rapido per portare le aziende a dimensione sovra comunale a rendere meno dipendenti dalle specifiche esigenze di ogni singolo comune.

A me pare che una dichiarazione di questo tipo contrasti con la necessità che il nostro Comune risolva le specifiche esigenze della gestione del servizio idrico integrato al di là delle considerazioni che si possono fare, che a lungo sono state fatte in quest'aula sulla necessità della fusione Iride-Enia, sui sistemi per gestire, a me pare che in qualche modo un rappresentante del Comune di Genova, e probabilmente anche svolgere un'attività affinché il Comune di Genova conti meno, sia un po' in contrasto con gli obiettivi della Civica Amministrazione per cui con un genere letterario che può essere quello della lettera aperta, ma voglio dire alla Signora Sindaco, ho cercato di porre questo problema all'attenzione."

LECCE (P.D.)

"Io vado direttamente al sodo nel senso che le interviste e le dichiarazioni, io conosco l'ingegner Bazzano, il suo valore di manager, di persona impegnata e di quello che sta facendo in questa società dove si parla di energia.

Io chiedo direttamente al Sindaco, per evitare giochi di interviste varie o di interpretazioni, io dico è ancora valida Signora Sindaco quella nostra delibera e quell'orientamento politico che noi insieme, almeno la maggioranza, la grandissima parte della maggioranza ha votato favorevolmente affinché l'acqua e le nostre società abbiamo sempre la maggioranza pubblica?

Se è così io non mi dilungo Signor Presidente e Signora Sindaco.

Un chiarimento di questo genere andiamo subito al sodo e sgombriamo il campo da eventuali referendum che sicuramente non sarà Bazzano a fermare ma saranno forse altri in questo Paese che non vogliono confrontarsi, non vogliono democraticamente dare la parola ai cittadini su temi delicati come il nucleare e come l'acqua."

CAPPELLO (GRUPPO MISTO)

"Anch'io riprendo le dichiarazioni dell'ingegner Bazzano che è Presidente di Federutility ma anche Presidente di Iren.

Presidente nominato dal Comune di Genova e in quanto tale dovrebbe fare le funzioni del Comune e quindi avere come obiettivi il servizio idrico che

sia fornito in modo efficiente nella sua complessità, quindi da sistema fognario a sistema depurativo a sistema della distribuzione.

Questo dovrebbe essere la funzione del Presidente di Iren però noi abbiamo assistito ad altre cose, cioè abbiamo assistito a delle dichiarazioni che direi fortemente politiche e non da Presidente di Iren cioè di colui che dovrebbe fare le veci del Comune.

Questo perché è colui che in qualche modo ha suggerito al Governo di costituire un'Authority per evitare che le persone vadano al referendum.

Con la costituzione dell'Authority tra l'altro non è che venga abrogato il referendum ma sicuramente mescola le carte, crea confusione, e induce le persone a non andare a votare .

Questa secondo me è una posizione politica forte che l'ingegner Bazzano non avrebbe dovuto esprimere considerato anche che un'ulteriore dichiarazione sulla questione della fusione delle utilità secondo me è ancora più grave nei confronti del Comune stesso come istituzione, cioè lui dice che la fusione delle varie utility rende più svincolate le grandi aziende sulle esigenze dei singoli comuni.

Quindi invece di andare incontro alle esigenze dei singoli comuni la sua volontà è quella di essere più svincolati possibili.

Questo sinceramente, non solo ci ha fatto rimanere stupefatti, ma è una dichiarazione molto grave, considerato il fatto che poi guarda caso il Governo sta facendo proprio quello che l'ingegner Bazzano aveva detto, cioè quello di modificare il decreto per prevedere un'Authority in modo tale da disincentivare il referendum sull'acqua oltre quello sul nucleare.

Io vorrei però aggiungere due cose perché la questione del referendum, aldilà di come uno la pensa, è secondo me uno strumento democratico per eccellenza garantito dalla costituzione, quindi un diritto costituzionale che soprattutto gli Enti Locali dovrebbero promuovere perché sono quelli più vicini ai cittadini e più rappresentanti dei cittadini, indipendentemente da come uno la pensa dovrebbero promuovere l'affluenza alle urne e quindi andare a votare.

Questo però non solo non accade nel Comune di Genova, ma accade esattamente l'opposto cioè che l'ingegner Bazzano, che è un rappresentante del Comune di Genova faccia in modo che le persone non vadano a votare.

Questa è una situazione gravissima peraltro su due quesiti che non richiedono neanche la ripubblicizzazione, su due quesiti che chiedono di abrogare una legge che in qualche modo impedisce agli Enti Locali di scegliere la gestione del servizio idrico, è questa la particolarità.

I quesiti servono per abrogare questa legge in modo tale che gli Enti Locali possano scegliere come avvalersi, se avvalersi di una società in house, se avvalersi di una società terza, peraltro lo impone anche a quei Comuni che hanno una società in house molto efficiente.

Il secondo quesito era in merito alla remunerazione del capitale investito su cui anche in questo i Comuni dovrebbero votare sì per abrogare questa legge, su cui invece l'ingegner Bazzano ha fatto delle dichiarazioni contrarie."

SINDACO

"Naturalmente io non so cosa abbia voluto dire l'Ing. Bazzano e, come coloro che hanno chiesto di parlare sull'argomento oggi in Consiglio Comunale, ho solo letto dichiarazioni giornalistiche.

Precisiamo alcune questioni: intanto, se mi è consentito, credo di poter dire che l'Ing. Bazzano non è un rappresentante del Comune di Genova ma il Presidente di una società quotata in Borsa. Noi qui rappresentiamo il Comune di Genova e nella veste di Sindaco, per quello che mi riguarda, spero di interpretare la volontà di tutti invitando ad andare il 12 e 13 giugno a votare, a far sì che il quorum sia raggiunto e, personalmente, sono d'accordo con i due quesiti referendari relativi alla questione dell'acqua..... INTERRUZIONI Si chiede di abrogare quindi bisogna votare sì.

Come diceva il consigliere Lecce, abbiamo fatto anche una durissima battaglia in contrasto con posizioni di altri comuni che fanno parte di Iren - e abbiamo vinto - per sostenere che anche a fronte della fusione dovesse essere obbligatorio mantenere per noi almeno il 51%: quindi il 51% in mano pubblica e in mano ai comuni. Ricordo che la cosa non era così scontata, che le ipotesi erano anche diverse e che lo abbiamo fatto con la preoccupazione che potesse andare in porto, perché in quei mesi se ne stava già parlando!, ciò che poi divenne l'articolo 23bis che il primo quesito referendario chiede di abrogare.

Penso che questo rientri nella coerenza di quanto abbiamo approvato in Consiglio Comunale perché questa normativa approvata dal Governo Berlusconi stabilisce, come modalità ordinaria di gestione del servizio idrico, l'affidamento a privati con gara o, come sapete, con l'affidamento a società a capitale misto, pubblico e privato, e quindi introduce forzatamente quest'idea di privatizzazione senza che peraltro la separazione tra reti e gestioni sia già avvenuta nel nostro paese.

Sono assolutamente d'accordo con le dichiarazioni dell'ing. Bazzano su questo tema dal quale il nostro paese non è riuscito ancora ad uscire, come hanno fatto altri paesi europei, dal 1994. Questa riforma del settore idrico che ormai ha 20 anni non è mai decollata e ha spesso portato ad un peggioramento della situazione del settore idrico, intanto per quello che riguarda i costi che devono pagare i cittadini ma certo anche per la limitatezza degli investimenti che sono stati prodotti in tutti questi anni e sulla difficoltà, condivisa ormai da tutti, di avere informazioni trasparenti su ciò che avviene in questo settore.

Allora io credo che non si possa cavalcare, come unica scelta possibile per uscire da questa difficoltà, la privatizzazione tout-court perché è l'esatto opposto di ciò che invece bisognerebbe fare.

Sono anche d'accordo sul secondo quesito perché abrogare l'articolo 154 del Codice dell'Ambiente, limitatamente alla parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito, in pratica ci chiede di abrogare ciò che oggi consente, in situazioni di monopolio, al gestore di ottenere profitti che sono garantiti sulla tariffa, caricando tutto sulla bolletta dei cittadini: quel 7% a remunerazione del capitale investito, senza che ci siano collegamenti con nessuna logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio.

Quindi io sono d'accordo e voterò sì a questi due quesiti referendari, pensando di fare cosa coerente con quanto già il Consiglio Comunale a suo tempo aveva definito.

Detto questo, uno degli aspetti su cui io credo dobbiamo concentrare l'attenzione è che la carenza fondamentale nel settore idrico, ciò che la rende diversa da quanto è stato fatto in questi anni per il settore energetico, per esempio, è anche il fatto che non esiste un'Autorità nazionale indipendente. E' nella funzione di come si regola il mercato e di quali sono le capacità regolatorie, non solo di tipo locale ma anche nazionale, che sta la differenza con altri paesi, che hanno fatto quindi le scelte da "parvenu" che noi pensiamo di fare abbracciando ipotesi di privatizzazione e di liberalizzazione senza avere prima posto il problema di come si fa a difendere i più deboli, come si fa a non caricare tutto addosso ai cittadini, e come si fa ad avere il controllo vero del mercato. Se non si passa attraverso queste cose privatizzare e liberalizzare vanno nella direzione opposta rispetto a ciò di cui c'è bisogno.

Resta il fatto che le Autorità locali di regolazione, gli A.T.O., sono a loro volta dei fallimenti e quando (e qui interpreto) l'ing. Bazzano dice che avere una situazione che non preveda soltanto i dissidi tra le posizioni politiche e le ragioni delle aziende come si determinano a livello di ambiti locali, credo abbia fondamentalmente ragione. Io però dico che non è attraverso il non andare a votare o non accogliere i quesiti referendari che si risolvono queste cose, ma anzi si risolvono accogliendo quei quesiti e poi ponendosi seriamente il problema di un sistema idrico integrato dentro al quale il ruolo di regolazione della Pubblica Amministrazione venga svincolato dai tanti elementi negativi che tante volte abbiamo sottolineato, consiglia Cappello: il fatto che qualcuno venga nominato politicamente da qualcun altro non è garanzia che le aziende funzionino. E' nella separazione di questi aspetti che bisogna trovare le garanzie, però non in un quadro di privatizzazioni come quelle che il Governo propone.

Detto questo, l'ing. Bazzano è stato da me confermato perché è un bravo tecnico e anche perché, anche nei mesi molto difficili nei quali abbiamo realizzato la fusione Iride – Enia (che è un successo), ha portato avanti l'operazione mettendo al centro le esigenze di Genova. Quando si parla dei territori e delle città, non si devono sovrapporre i territori e le città con l'amministrazione locale di turno perché a volte nelle amministrazioni locali vincono alcune maggioranze, a volte altre, a volte ci sono logiche clientelari e a volte no, e ciò che va salvaguardato è il territorio, il Comune inteso come territorio e non come modalità di relazione tra chi in quel momento lo rappresenta politicamente e chi, dentro le società, deve portare a compimento un ruolo di trasparenza ma anche di grande efficienza.

Pertanto l'ing. Bazzano nella sua veste dice cose che io non condivido, ma in quanto presidente di Iren condivido quello che fa”.

BRUNO (P.R.C.)

“Ovviamente condivido su tutta la parte dell'intervento riferita ai referendum.

Voglio però sottolineare che l'ingegner Bazzano oltre ad essere uno stimato tecnico, ovviamente non è un ragazzino della gestione delle cose pubbliche, essendo stato Presidente di Amga, essendo confermato probabilmente a ragione anche Presidente di Iride, e non penso che quando parlasse che i comuni continuo troppo fosse così protoleghista, mi scusi, per sintesi visto che il tempo è breve di pensare al Comune di Torino. Ovviamente l'ingegner Bazzano è una persona unica e nel momento in cui è Presidente di Federutility è lo stesso che è anche Presidente di Iren che conosciamo tutti.

Forse sarebbe opportuno magari eventualmente approfondire le tematiche che lui ha portato avanti in modo da capire se le esegesi della Sindaco è un'esegesi corretta, oppure effettivamente no.

Devo dire che il futuro ci dimostrerà se la fusione e questo tipo di gestione ci porterà più occupazione, più servizio oppure aumento o diminuzione del costo, il futuro ci dirà questo, staremo a vedere e faremo le considerazioni.”

LECCE (P.D.)

“Credo che ho fatto bene andare direttamente al sodo come di solito faccio perché la Sindaco è stata chiarissima.

E' confermata la volontà di mantenere, comunque finché possiamo con tutte le nostre forze, un ruolo pubblico e maggioritario dove partecipiamo alla realizzazione della gestione delle fonti energetiche.

La cosa più importante, ulteriormente per sgombrare il capo, ed io ovviamente la condivido, perché voterò sì il 12 e 13 giugno ai referendum come

CAPPELLO (GRUPPO MISTO)

Quindi sarebbe utile anche capire quanto il Comune può incidere su queste scelte di affidare a terzi o affidare all'interno la progettazione e la realizzazione dell'impianto, visto che si è parlato anche di ATO e che l'ATO non ha nessun potere di controllo, è una struttura fallimentare.”

CCVIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN
MERITO ALL'ORDINE DEI LAVORI ODIERNI
DEL CONSIGLIO COMUNALE

GUERELLO – PRESIDENTE

Comunque sono stato leggermente più ampio ...interruzioni... la replica ha un tempo, tutti i colleghi stanno sul minuto, ma se non la interrompiamo lei va avanti e fa bene perché parla bene su cose interessanti argomentate bene, ma per un tempo infinito.

Mi sento di doverla interrompere nel rispetto; che sto nelle regole con gli altri, perché non devo stare nelle regole con lei? Mi perdoni, e comunque visto che ha il computer, c'è qua lo schermo, si guardi i tempi e si autoregoli nei tempi da regolamento come fanno più o meno tutti gli altri.

In realtà non ho gli Assessori che possono rispondere alle ulteriori interrogazioni, nonostante siamo stati fortunati che la Sindaco è venuta prima.

Ci mancano gli Assessori Vassallo e Farello che chiederei di sollecitare ulteriormente perché li abbiamo già sollecitati per poter rispondere agli interventi del consigliere Basso e del consigliere Piana.

Possiamo dire che la seduta di oggi vedrà una proposta che risponde all'approvazione dello schema di assetto urbanistico relativo all'ambito speciale di riqualificazione urbana n. 3 del puc, ex stabilimento Verrina, in via Prà, municipio VII Ponente, con relativo aggiornamento del p.u.c. ex art. 43 della l.r. n. 36/97 e s.m.i., avremmo poi l'approvazione del nuovo Regolamento dell'attività contrattuale del Comune di Genova, l'approvazione di linee di indirizzo per promuovere l'equilibrio fra i generi nella composizione dei consigli di amministrazione delle società controllate o comunque partecipate dal Comune di Genova, andremo all'approvazione dei verbali delle sedute del Consiglio Comunale, avremo una mozione in merito a problematiche dell'area di Prè, avremo anche il completamento dell'allargamento di Via del Lagaccio è invece rinviata come da accordi tra il consigliere proponente e l'Assessore competente l'adesione all'iniziativa "Piazza WI-FI" e residua ancora all'ordine dei lavori il bando per il programma valorizzazione e gestione Parchi e Giardini Storici comunali.

Quindi le argomentazioni sono svariate, tutte interessanti, sarà una giornata di proposte di Giunta e di proposte consiliari, speriamo di riuscire ad arrivare in tempo senza sforare causa ritardo degli Assessori competenti per le risposte.

La prossima seduta si terrà invece regolarmente martedì prossimo, alla solita ora, non riceveremo comitati come abbiamo fatto oggi, nella prima parte, cioè nella Conferenza Capigruppo.

Abbiamo già sollecitato gli Assessori, avendo avuto già sentore del loro ritardo in Conferenza Capigruppo, abbiamo già affrontato il tema, abbiamo approfittato della Sindaco, passo la parola al consigliere Basso."

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

"Volevo dare atto dell'estrema correttezza della Signora Sindaco che aveva gli stessi impegni degli Assessori che comunque è in aula tempestiva; devo dire la verità perché aveva chiesto anche lei, mi risulta, di essere messa per ultima e viceversa è qua.

Quando è dovuto è dovuto."

“Dalle ore 14.43 alle ore 14.48 il Presidente sospende la seduta.”

CCIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE BASSO AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO AI TEMPI PREVISTI
PER LA RIAPERTURA DEL SUPERMERCATO AL
CEP.

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

“Parliamo di una vicenda che sicuramente l'Assessore ben conosce.

E' una vicenda che è grave dal punto di vista dell'interesse pubblico e a mio avviso è anche incomprensibile, ma sicuramente a me utente e cittadino risulta incomprensibile come un'area di utenza di circa sei mila persone in regime di semi monopolio, non trovi la possibilità di allocare una catena di supermercato.

Ci troviamo nell'area del Cep di Prà, l'unico supermercato presente è chiuso dal 29 dicembre come le risulterà e ad oggi non siamo riusciti a trovare una soluzione a questo problema che è particolarmente grave in un quartiere collinare, scarsamente servito dai mezzi pubblici, abitato da persone anziane.

Oggi mi risulta che per andare a fare la spesa, per andare a portare un bricco di acqua a casa occorrono mediamente circa due ore tra i tempi di attesa cambiare due autobus, andare a Voltri, fare la spesa e tornare su.

Questo comporta poi un altro discorso ancora più grave, la disaffezione verso i pochi esercizi che sono rimasti, la farmacia, il tabacchino, credo un panettiere, per cui il quartiere viene completamente disabitato, un quartiere che ha, e che soprattutto ha avuto, gravi problemi di socializzazione ed il fatto che manchi un punto di riferimento è strano.

Conosco perfettamente la vicenda perché la Società a marchio francese che ha chiuso, tiene occupati questi locali pagando regolarmente il canone e quindi è suo diritto farlo ma penso che sia altrettanto diritto dell'Amministrazione fare tutte le forme di pressione nei confronti di Arte e nei confronti di questa società usando tutti i mezzi evidentemente leciti, ma non penso che un qualche d'uno possa tenere occupati dei locali, pur pagando l'affitto, a decremento degli abitanti, ripeto sei mila persone la maggior parte anziani.

Se così non fosse possibile risolvere il problema, cioè dicendo a questa società di andarsene in qualche modo, non è possibile reperire degli altri locali?

Mi risulta che al piano sottostante ci sono dei locali di circa 300, 400 metri quadrati da adibire a supermercato e fare una gara seria con i concorrenti? Perché io credo che sia veramente una cosa assurda che sei mila persone restino senza servizio.”

ASSESSORE VASSALLO

“La risposta che probabilmente lei già conosce, avendola anticipata nella sua introduzione, ma che è bene ricordare perché è un episodio importante ed è un lavoro che la Civica Amministrazione sta facendo da dicembre, da quando cioè l’Azienda Carrefour ha deciso di chiudere il locale.

Come lei ha ricordato, il contratto con Arte, quindi stiamo parlando di un terzo che non è l’Amministrazione comunale, scade il 4 novembre 2011 e Carrefour pagando regolarmente l’affitto è in condizioni ancorché inspiegabili per il suo interesse, ma non siamo noi a dover stabilire quale è l’interesse di Carrefour, continua a non lasciare i locali.

A fronte di una pressione che l’Assessore al Commercio ha fatto nei confronti di Carrefour, Carrefour ha dato la sua disponibilità a lasciare immediatamente i locali, ma a fronte del pagamento da parte di Arte naturalmente di 18 mensilità.

Quindi la nostra pressione è servita a stimolare Carrefour ad andarsene ma non siamo evidentemente nelle condizioni di obbligare Arte a pagare 18 mensilità.

Altra possibilità, che lei ha individuato, è di collocare in altri locali sempre di proprietà di Arte.

Devo dire che oltre che fare pressioni su Carrefour, abbiamo da subito cercato di stimolare aziende che potessero ricollocarsi ed oggi ci sono tre aziende che sono interessate alla sostituzione.

Ripeto, le pressioni che facciamo e che abbiamo sempre fatto e che continueremo a fare sono di carattere politico, non potendo rappresentare nessun obbligo sia nei confronti di Arte che nei confronti di Carrefour.

Anticipo a lei e al Consiglio quello che è mia intenzione successivamente nel senso che Arte insieme a noi riuscirà a liberare quel pezzo di edificio o se pur riusciremo a trovare una collocazione nel frattempo, c’è un impiccio di carattere urbanistico nel senso che in quella località non può essere istituita una nuova media superficie di vendita.

E’ possibile cioè lo spostamento di una media superficie di vendita ma non una nuova licenza per cui anticipo che nel momento in cui riusciremo a liberare i locali, sperando anche che la sua introduzione sia condivisa da questo Consiglio Comunale, cioè che è di pubblica utilità la realizzazione di una superficie di vendita al Cep, riportare velocemente in Consiglio Comunale una

variante affinché sia possibile di collocare una media superficie di vendita al Cep.”

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

“Quello che raccomando all'Assessore è la massima celerità perché i cittadini non ne possono più.

In pochi giorni sono state raccolte oltre duecento firme e sono state preannunciate soprattutto anche delle azioni abbastanza pesanti nei confronti di questa società, quindi questo creerebbe un'ulteriore disagio sotto il profilo dell'ordine pubblico in tutta la città.

Ricordo ancora l'esempio sempre in quel posto delle Poste, mi scusi il bisticcio, che avevano chiuso l'ufficio ma che la determinazione dei cittadini ha poi fatto sì che questo ufficio fosse riaperto.

Io vorrei che la stessa cosa sia fatta, forse ancora più utile dal punto di vista della vita quotidiana di tutti i giorni, cioè la riapertura dell'unico punto vendita del supermercato, assicuro da parte mia che se ci fossero operazioni di variante come da lei annunciato, evidentemente da parte sua la massima celerità e da parte nostra, credo di tutto il Consiglio la massima disponibilità a valutare la possibilità di questa variante.

Io però non vorrei che l'Amministrazione, Arte dovessero sottostare ai ricatti eventuali della società che attualmente occupa i locali; cercare in tutti i modi una soluzione alternativa per cui la trattativa in pochi giorni possa andare a posto come è auspicabile con Carrefour, alternativamente andare ad allocare questo magazzino in altra sede.”

CCX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PIANA AI SENSI DELL'ART.
54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO
COMUNALE IN MERITO IPOTESI DI SPIAGGIA
LIBERA IN CORSO ITALIA E INTERVENTI SUL
LITORALE DI STURLA.

PIANA (L.N.L.)

“Io da quasi un paio di mesi, a seguito della pubblicità data attraverso gli organi di stampa rispetto alla volontà dell'Amministrazione di pensare ad un piano di utilizzo del demanio in previsione del 2016, anno in cui il Comune di Genova dovrebbe entrare nel possesso, o per lo meno nella disposizione delle stesse, ho cercato di poter avere un confronto con lei per affrontare in aula questo tipo di ragionamento e lo faccio oggi anche in funzioni delle nuove

dichiarazioni che in occasione della conferenza su Euroflora lei ha avuto occasione di esprimere e delle problematiche che peraltro ho potuto verificare di persona e che mi sono state segnalate dalla realtà di Sturla.

Quello che io volevo chiederle in questo poco tempo è quando c'è l'intenzione di presentare questo piano di utilizzo del demanio, e se non si ritiene opportuno sgombrare fin da subito il campo dagli equivoci e prevedere, perché in linea di principio posso essere d'accordo con lei con l'esigenza e la necessità di aumentare gli spazi di libera fruizione per i nostri cittadini, ma sicuramente c'è bisogno di coinvolgere i soggetti che già da oggi storicamente operano in quei contesti, di tutelare tutte quelle che sono le imprese operative ad oggi e soprattutto di avere la consapevolezza che spiaggia libera se non gestita significa degrado ed abbandono e questo rischio è molto elevato.

Quindi mi auguro che l'impianto e il taglio che vorrà dare a questo progetto veda e parta dal coinvolgimento proprio con coloro che oggi gestiscono gli stabilimenti balneari presenti.

Altro discorso è quello relativo alla situazione alla quale versa la spiaggia di Sturla, oggetto tra l'altro recentemente anche di particolare attenzione perché sulla stessa soprattutto in ore serali e notturne si verificavano assembramenti di persone di vario titolo che avevano una condotta non sicuramente consona ma più che altro che da un paio di anni lamenta e manifesta delle gravi carenze strutturali e di sicurezza dovute alla situazione della scogliera al passaggio che mette in collegamento determinate concessione e alla deviazione della foce del torrente Sturla che praticamente taglia diagonalmente tutto il litorale e tutta la spiaggia sostanzialmente e ne impedisce la fruibilità. Quindi sono almeno un paio di anni, questa sarà la terza stagione, alla quale andiamo incontro a questo tipo di realtà si confronta con questo disagio, volevo sapere se da parte dell'Amministrazione c'era la volontà di arrivare a delle soluzioni anche se non definitive, ma comunque un tamponamento in vista della prossima stagione balneare.”

ASSESSORE FARELLO

“Confermo la prima cosa che ha detto. E' molto difficile esaurire, nel poco tempo riservato agli Art. 54, gli argomenti che lei ha sollevato. Mi limiterò quindi ad andare per punti molto sintetici, all'interno dei quali confermerò la mia disponibilità a fare una commissione consiliare che anticipi un po' i contenuti del PROUD, il piano di utilizzo della costa, prima che avvii la procedura formale che adesso cogliamo l'occasione per ricordare.

Proprio perché siamo alla conclusione del processo di pre-negoziato abbiamo voluto fare qualcosa in più di quello che prevede la normativa. Questo ovviamente ha creato anche qualche polemica ma alla fine ci ha dato molte

indicazioni per comporre un documento che crediamo sarà il più completo possibile.

Per quanto riguarda, quindi, il piano di utilizzo della costa noi siamo in grado di poterlo approvare in Giunta, il che dà il via alla procedura di confronto prevista dalla normativa regionale, per poi approdare all'approvazione del Consiglio Comunale che potrà arrivare fra la metà e la fine di maggio, avviando così il percorso di confronto ufficiale e consiliare nei mesi di giugno e luglio, per arrivare tra la chiusura del Consiglio e Settembre ad approvare il documento.

Queste sono le tempistiche. Per quanto riguarda il tema specifico da lei sottolineato confermiamo due cose: la prima che il Comune di Genova nel suo complesso, ovvero nel litorale di sua competenza amministrativa che esclude tutto il litorale di competenza dell'autorità portuale, cioè quello che va da Voltri al depuratore di Punta Vagno (parliamo del litorale di levante e del litorale di Ponente escluso da questo confine) ha una percentuale di litorale di accesso libero e di fruizione libera pari al 52%, ivi comprese le scogliere laddove la natura ha comportato il fatto che ci sono scogliere e non spiagge.

La percentuale obbligatoria prevista dalla normativa regionale è del 40% per cui, in linea puramente teorica il Comune di Genova potrebbe osservare la situazione così come è adesso. Il fatto è che questo 52% si ottiene attraverso un rapporto molto disomogeneo fra spiagge libere e spiagge concessionate sui diversi comparti del litorale, in particolar modo il tratto di litorale che va da Punta Vagno a Boccadasse, che però è anche quello di maggiore fruizione da parte della città, ha una percentuale di spiaggia libera sotto il 15%.

Noi crediamo sia giusto, come Amministrazione Comunale, porci da quando ci sarà la possibilità di farlo, ovvero nel 2016 (fino al 2015 tutte le concessioni sono prorogate per effetto del "mille proroghe 2009"), l'obiettivo di aumentare questa percentuale.

Vogliamo fare questa cosa contro o in collaborazione con i concessionari degli stabilimenti balneari? Io dico in collaborazione, ivi compresi gli stabilimenti balneari della società del Comune di Genova che non è esclusa dalla persecuzione di questo obiettivo. Credo che debba coniugarsi l'esigenza politica che noi confermiamo con la possibilità di aver un rapporto con gli operatori, possibilità che mi sembra esserci se si parte dal presupposto che, ad oggi, se il parlamento italiano non riuscirà a convincere l'Europa a cambiare la normativa Bolkenstein per quanto riguarda gli stabilimenti balneari, che però non è cosa di cui dispone il Comune di Genova o nessun altro Comune, noi siamo obbligati a fare le regole a legislatura vigente e non su quella che ci sarà, ad oggi tutte le concessioni turistico ricreative scadono nel 2015 e dovranno poi essere messe a gara per evidenza pubblica.

Questo è quello che dice la normativa oggi e nel rispetto di questa normativa noi siamo assolutamente disponibili a valutare, con operatori che tra

l'altro mi sembra abbiano la disponibilità a rafforzare la loro collaborazione in ottica anche di presentarsi preparati agli appuntamenti nuovi, una piena disponibilità dell'Amministrazione Comunale a risolvere insieme questo obiettivo.

Quando discuteremo in Commissione Consigliare e poi in Consiglio avremo tutto il modo per dimostrare questa intenzione da parte dell'Amministrazione Comunale. Spero, quindi, di aver risposto all'input che dava lei. Anzi, essendo interessati a riqualificare il litorale di levante e di ponente è tutto interesse dell'Amministrazione Comunale collaborare con gli operatori concessionari, non solamente quelli titolari di stabilimenti balneari ma anche di numerose associazioni sportive di pescatori che stanno sul nostro litorale perché possano essere tutelati gli investimenti che vengono fatti secondo gli standard urbanistici e qualitativi che questa amministrazione ha già anticipato nel gennaio 2010 e che sta concretizzando nel piano urbanistico comunale.

Per quanto riguarda la questione specifica di Sturla colgo l'occasione per dire che fra questa settimana e la prossima verrà fatto il ripascimento che l'anno scorso è saltato per un problema di rapporto burocratico fra noi e l'Arpal. Interverremo, quindi, sullo spiaggiato di Sturla per poter dare comunque, per questa stagione balneare, un assetto anche migliore. Stiamo valutando, all'interno del PROUD la possibilità (questa è l'intenzione dell'Amministrazione concordata con la società attualmente concessionaria) della restituzione della concessione pubblica della scogliera di Sturla in modo tale che la manutenzione possa essere in capo al Comune, perché oggi in capo al concessionario porta delle difficoltà per entrambi i soggetti, e all'interno dello stanziamento che il Consiglio Comunale ha votato per le opere marittime che quest'anno vale € 250.000 per tutti i tagli che molte voci hanno dovuto avere nel bilancio comunale rispetto ai 500.000 dell'anno scorso, noi abbiamo previsto di fare la progettazione delle opere di difesa a mare sia della componente di Sturla, sia della componente di Quinto del nostro litorale perché la progettazione è indispensabile per poi ottenere, se ce ne saranno, finanziamenti per poter fare le opere perché senza progetti non si va da nessuna parte. Questa priorità è stata peraltro condivisa in una recente commissione con il Municipio Levante che si è tenuta la settimana scorsa.

Colgo l'occasione per dire che il POUD non è fatto in ottica 2016, ma tiene conto di quello che succederà dal punto di vista normativo attuale nel 2016, ma il PROUD è assolutamente indispensabile approvarlo adesso perché senza il PROUD non si possono ottenere i finanziamenti che la Regione eroga per interventi sul litorale. E' quindi un intervento urgente".

PIANA (L.N.L.)

“Molto brevemente avremo modo nel merito di confrontarci in commissione sul documento anche se accolgo favorevolmente l’apertura e il taglio che l’assessore ha dato sul coinvolgimento degli attuali operatori. Per quanto riguarda la questione Sturla, se contestualmente al rinascimento fosse possibile anche valutare un intervento sul molo che delimita la foce dello Sturla stesso penso che fosse propedeutico a non rendere vano l’intervento di ripascimento”.

CCXI

PROPOSTA N. 00017/2011 DEL 24/03/2011
APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ASSETTO
URBANISTICO RELATIVO ALL’AMBITO
SPECIALE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA N.
3 DEL PUC, EX STABILIMENTO VERRINA, IN
VIA PRA', MUNICIPIO VII PONENTE, CON
RELATIVO AGGIORNAMENTO DEL P.U.C. EX
ART. 43 DELLA L.R. N. 36/97 E S.M.I.
APPROVAZIONE DELLA BOZZA DI
CONVENZIONE, DA STIPULARSI TRA IL
COMUNE DI GENOVA E LA SOCIETA' SALATI
ARMANDO S.P.A., RELATIVA ALL'ATTUAZIO-
NE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL
SUCCITATO SCHEMA DI ASSETTO
URBANISTICO.

CECCONI (P.D.L.)

“Questa prativa è molto vecchia e per varie ragioni non è mai arrivata qui. Ho presentato un ordine del giorno perché sulla documentazione che ci è stata consegnata ho visto tutte le aree industriali che siamo andati a rendere edificabili.

Signora Sindaco, su questa pratica avrei votato a favore perché è una pratica che va a risanare una certa zona per cui non si può dire di no. Si parla, però, sempre di terreno industriale e ciò significa che stiamo perdendo posti di lavoro.

Con questo ordine del giorno chiedo che per il futuro le aree industriali rimangano tali e non diventino edificabili. Avrei voluto votare a favore della delibera, ma trattandosi di area industriale darò un voto di astensione”.

SINDACO

“Capisco lo spirito con cui mi ha rivolto questo ordine del giorno. Le chiederei, però, di concordare sul senso di questo ordine del giorno perché non so dove lei abbia tratto argomentazione per sostenere che nella nostra città ci sarebbe una cronica carenza di attività produttive.

E' una prima affermazione sulla quale non concordo, mentre considero che sia naturalmente utile conservare le aziende esistenti, almeno per quanto di competenza del Comune, mentre per quanto riguarda la destinazione d'uso di quelle dismesse non so cosa si riferisca perché un conto sono le aree e un conto la destinazione d'uso. Qui si parla dell'azienda e io non posso conservare la destinazione d'uso dell'azienda.

Lei mi invita a conservare la destinazione d'uso delle aree laddove le aziende se ne fossero andate e mi invita a non cambiare questa destinazione d'uso. Andrebbe un po' riformulato ma vediamo se siamo d'accordo sulla sostanza.

Come lei sa nella preparazione della documentazione del nuovo piano urbanistico noi abbiamo fatto una ricognizione molto attenta delle aree che consideriamo debbano essere destinate ad usi produttivi. Le indichiamo e le individuiamo sia all'interno dei distretti di trasformazione, sia all'interno di aree che non fanno parte di questi distretti ma che sono presumibilmente interessate da trasformazioni di tipo produttivo di cui bisogna prevedere gli esiti.

Insieme all'associazione industriali e, successivamente, con la Camera di Commercio che si è aggiunta noi, abbiamo realizzato un database con la descrizione puntuale di tutte le aree disponibili a questo fine che possono essere prese in considerazione da quanti vogliano investire a Genova, perché già sono a Genova e intendono trasferirsi in condizioni migliori dal punto di vista logistico-organizzativo oppure perché, come tutti auspichiamo, lo vogliano fare proveniendo da altre città o da altri territori.

Per noi questo è un elemento fondamentale e lo consideriamo uno degli aspetti fondamentali anche del nuovo sviluppo della città. Abbiamo detto ampiamente, anche nello spirito del PUC, che per noi la città dei prossimi 15-20 anni deve vedere molte attività produttive e non essere soltanto una città di residenti o di pensionati o anche di turisti, che pure vogliamo che vengano, e pur considerando molte delle attività legate al turismo di per sé attività produttive.

Tutto questo, quindi, è presente e sono d'accordo con lei. Andrebbe però un po' riformulata perché dire che laddove un'azienda va via per forza bisogna metterci un'azienda uguale o con la stessa mission produttive, mi pare non tenga conto dell'evoluzione del sistema produttivo perché si va sempre di più verso aziende che svolgono funzioni nel quadro dell'innovazione tecnologica e meno verso quelle di tipo manifatturiero, per esempio. In caso contrario mi

prenderei un impegno talmente generico da rappresentare solo un contentino nei confronti di chi me lo chiede (ho troppa stima per dirle una cosa generica) o un qualcosa che poi non si può concretizzare.

Se però lo spirito è questo lo accolgo con piacere”.

CECCONI (P.D.L.)

“Ringrazio la Signora Sindaco e concordo pienamente con quanto ha detto. Ho presentato questo ordine del giorno perché stiamo esaminando il PUC in tutte le sue parti”.

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

“Volevo avere un chiarimento da parte della Sindaco o dagli uffici circa il punto n. 6 che ritengo molto largo nella sua formulazione.

Dice, testualmente, “di dare mandato al settore gare e contratti per gli adempimenti di competenza, ivi compresi eventuali e opportuni adeguamenti di natura tecnico-giuridica al testo della convenzione. Volevo sapere, visto che in questo ci si può mettere dentro di tutto, se si poteva ottenere una sospensione o una spiegazione perché è vago come dichiarazione, visto che non si capisce se ci si riferisca alle aree esterne, alla tipologia di costruzione, ecc.”.

SINDACO

“Mi pare di aver già detto in commissione, su questo punto, precisando che andiamo ad approvare una convenzione quadro che fa riferimento a tipologie, standard, che sono contenuti nella convenzione quadro che poi verrà seguita da convenzioni di tipo attuativo contenenti delle precisazioni.

Per legge non torna in Consiglio, tuttavia se lei vuole precisare alcune cose o fare presente alcune cose sono naturalmente molto disponibile. Il senso, però, è quello e non lo posso modificare”.

CAMPORA (P.D.L.)

“Questa è una pratica che arriva da molto lontano. Voglio un po' riprendere l'ordine del giorno che ha presentato il consigliere Cecconi, anche se forse non è stato presentato nella maniera più corretta dal punto di vista delle norme o lessicale. Credo però che sottolineasse un concetto particolarmente importante a noi molto caro e, cioè, che le aree industriali rimangano tali nel senso che il nostro auspicio è che Genova per il futuro possa attrarre sempre più aziende, imprese ed attività produttive perché ne abbiamo veramente un grande bisogno.

Per fare questo è chiaro che il compito degli enti locali, a partire da Comune, Regione e Provincia è quello di creare delle condizioni tali affinché Genova sia più appetibile rispetto ad altre città, a partire dalla necessità di dotare la nostra città di adeguate infrastrutture, sia autostradali che ferroviarie.

Tutte queste opere sono propedeutiche e vano nel senso di creare un humus tale da fare in modo che le aziende possano tornare nella nostra città, così come c'erano 20 o 30 anni fa. Il dato che vogliamo sottolineare è che riqualificare una zona a noi va bene perché ricordiamo che in quella zona per decenni c'è stato sostanzialmente il nulla, però non vorremo che gran parte delle aree industriali divenissero dei complessi residenziali, anche perché sappiamo che a Genova le case sfitte sono moltissime, per la precisione 15.000, la popolazione negli ultimi anni no né certamente cresciuta e quindi non so se ci sia effettivamente una vera e propria necessità di realizzare queste nuove abitazioni.

Questo è però un giudizio che do come consigliere, ma ovviamente l'impresa che ha portato avanti questa operazione avrà un'opinione diversa. Pertanto, pur ribadendo ciò che ho appena detto e, cioè, che desideriamo che le aree industriali rimangano tali, la nostra posizione sarà di astensione perché nel contempo ci aspettavamo di più per quanto riguarda la convenzione e per quanto riguarda le ricadute per la popolazione sulla zona, però nello stesso tempo siamo consapevoli che comunque in parte una riqualificazione attraverso questo progetto si possa attuare, cosa che non è certamente un elemento secondario.

La seconda questione è che in una città già in difficoltà dal punto di vista economico è opportuno non ostacolare qualsiasi tipo di iniziativa da parte dei privati in tutti i settori, da quello dell'edilizia ai settori industriali, ovviamente nel rispetto di quelle che sono le istanze e le esigenze dei quartieri e delle popolazioni. Pertanto il gruppo P.D.L. esprimerà un voto di astensione, preavvertendo che un consigliere del nostro gruppo assumerà una posizione diversa che avrà modo di esprimere nel prosieguo”.

PIANA (L.N.L.)

“Volevo ripercorrere in questa occasione quello che ho già avuto modo di esprimere in commissione nel tentativo di intervenire nel merito dei contenuti di questa convenzione quadro per cercare di portare l'Amministrazione ad accogliere dei correttivi che andavano non solo nella direzione da noi auspicata ma anche di quella richiesta ed auspicata dal municipio interessato che, peraltro, ha avuto modo di esprimersi soltanto sul S.A.U. ma non ha mai avuto la possibilità di approfondire compiutamente la convenzione, cosa che abbiamo fatto noi in Consiglio Comunale e cosa che, come lei stessa ha ricordato e che deriva dal quadro normativo, è un quadro generale all'interno del quale nelle

singole convenzioni attuative ci sarà la possibilità, purtroppo, di fare degli ulteriori passi indietro, rispetto al mio punto di vista, su quelli che sono i contenuti della convenzione.

Quindi, se già la cornice di questo quadro era un pochino più definita e un pochino più stringente probabilmente avremmo reso un servizio migliore alla città. Qui parliamo di un necessario intervento di riqualificazione di un'area da troppo tempo abbandonata al suo destino che però vede 8.000 mq. di residenziale e 5.000 mq. di commerciale contro circa 10.000 mq. di servizi per la maggior parte costituiti da strade, verde e parcheggi, di cui solo 1.000 coperti, per la realizzazione di un asilo che dovrebbe ospitare una cinquantina di bimbi e di una RSA di 400 mq. che non si sa per quante persone sarà idonea.

In tutta questa operazione le uniche ricadute positive che ci dovrebbero essere sul quartiere e sulla popolazione che sarà interessata da questo tipo di intervento sono un minimo di sistemazione della rete stradale urbana e una parte di aree verdi che però, dai contenuti di questa convenzione, saranno delimitate e messe in sicurezza ma non saranno assolutamente arredate e mantenute.

Di questo farà parte anche il tetto dell'edificio commerciale che dovrà essere destinato a finalità impiantistiche sportive ma che verrà consegnato praticamente grezzo. Sarà di proprietà privata e necessiterà l'intervento di privati per la gestione con vincoli a cui lei stessa faceva riferimento in commissione previsti dalla convenzione che francamente non ci fanno stare assolutamente tranquilli.

Diventa quindi difficile poter condividere e sostenere una situazione di questo genere pur avendo sempre rappresentato l'esigenza di fare gli interventi di riqualificazione. Credo che con uno sforzo ed un impegno maggiori si sarebbero potuti trovare i modi per inserire dei paletti più rispondenti a quelle che sono le esigenze sollevate dalla cittadinanza e quelle che sono le giuste ragioni che più soggetti hanno espresso anche in quest'area.

Credo che, ancora una volta, le conseguenze di questi 5.000 mq. di commerciale, in un contesto già congestionato e che già prevede offerte di vario genere, rappresenteranno un ulteriore colpo rispetto a quelle piccole realtà economiche e commerciali che con fatica e tenacia continuano a rimanere nella zona e a garantirne un presidio a sostegno della vivibilità del quartiere. Quindi con l'approvazione di questo documento non renderemo un buon servizio alla delegazione di Voltri che, ancora una volta, purtroppo, vedrà sfumare un'opportunità di riqualificazione e di riscatto rispetto alle tante servitù che già gravano sulla stessa.

Per questo motivo voteremo contro la delibera”.

NACINI (S.E.L.)

“Premetto che il mio voto è personale e senz’altro sarà non condiviso dal gruppo.

Già in commissione avevo fatto la storia di questo edificio, che era un comprensorio produttivo per il quale già negli anni 1996 – 1997 c’era stata una proposta di costruire un polo artigianale fatto dalla circoscrizione di Prà. In quella zona oltre che un polo artigianale era prevista la costruzione di un museo-laboratorio per il pesto.

L’unica proposta positiva è la ricucitura a mare della Via Aurelia con Via Ventimiglia e, pertanto, con l’area collinare di Prà-Voltri. In tutto questo periodo, però, c’è già stato un confronto con la delegazione fatto di assemblee che si sono concluse con una partecipazione referendaria di 161 schede di adesione. Ebbene, in una zona di circa 40.000 abitanti, la cui partecipazione alle assemblee è stata alta, si è chiesto di scegliere fra la costruzione della torre agli stessi volumi verticali od orizzontali. Questo ha allontanato i cittadini perché partecipazione vuol dire non solo stare ad ascoltare, ma anche fare delle proposte e le proposte che sono state fatte dalle delegazioni non sono state recepite perché c’è stata una chiusura totale e la volontà dei proprietari il cui scopo è sempre stato quello di fare palanche, come hanno dimostrato tenendo quell’area per 40 anni e facendola degradare.

A me spiace che la mia amministrazione accetti questa proposta, nel senso che è meglio fare altri centri commerciali come quei quattro già presenti in Via Ventimiglia a 15 metri d’aria e a nemmeno 200 metri stradali.

La mia espressione di voto sarà presente non votante, come i cittadini della mia delegazione che non hanno voluto rispondere ad un quesito che sapeva di ricatto: vuoi la torre in verticale o in orizzontale? Non si è accettato minimamente il frazionamento agli stessi volumi, cosa che per me non rappresenta la partecipazione che noi tutti in maggioranza abbiamo sottoscritto sempre.

Un’altra cosa. Circa un mese fa nell’ultima riunione il Municipio VII Ponente si era dichiarato contrario a quel tipo di convenzione quadro in cui, guarda caso, alle proposte di oneri di urbanizzazione chiesti dal Municipio si è risposto proponendo di fare, a livello sportivo, la costruzione in cima al cemento per farne assumere poi tutte le responsabilità a chi dovrà gestirla. In questo modo non dovrà pagare chi costruisce ma un altro soggetto terzo.

Questa è stata una sconfitta per la delegazione di Prà che voleva coniugare un polo artigianale per fare un centro, come si diceva nell’ordine del giorno del consigliere Cecconi che condividerei completamente, ma come si fa a condividere quando si vota un’altra cosa?

Al momento del voto sarò quindi presente non votante”.

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

“Il consigliere Nacini argomenta la sua non partecipazione al voto perché la delegazione, allora, e il Municipio oggi sarebbe stato dribblato. Io trovo, viceversa, che questa pratica, al di là dell'esito finale non gradito al consigliere Nacini, sia stata sottoposta a numerosi vagli da parte del Municipio e che dovrebbe essere presa un po' ad esempio perché poco fa in conferenza capigruppo abbiamo visto un'operazione, non certamente così importante e grossa, ma di cui nessuno sapeva niente, tantomeno il Municipio o i Consiglieri Comunali.

Questa, viceversa, è una pratica che ha avuto un iter partecipativo, anche se poi i risultati finali sono stati scarsi. Condivido anche quanto detto dalla Signora Sindaco e dal consigliere Cecconi perché, possibilmente, bisognerebbe che in questa città le aree industriali rimanessero tali perché a forza di costruire appartamenti e centri commerciali bisognerà poi fare delle deportazioni obbligate su Genova per andarli ad occupare.

L'operazione è invece interessante perché è da 40 anni che quest'area è dismessa e che rappresenta un buco nero nella delegazione di Prà. Quello che a me affascina è l'estensione in altezza. Dovrebbe essere un sistema che in una città come la nostra, così avara di spazi, il prossimo PUC dovrebbe considerare in modo consistente perché tutto quello che andiamo a recuperare in altezza lo andiamo poi a recuperare sul piano per servizi, strade, piazze e parcheggi.

Questo potrebbe essere un esempio di un nuovo modo di pensare alla nostra città. E' poi importante che finalmente in questa città qualcosa si muova perché abbiamo un imprenditore che con molto coraggio va a costruire un'operazione importante per cui credo che il segnale che debba venire dal Consiglio Comunale sia quello di andare ad implementare coloro che vogliono investire in città, anche se purtroppo sono sempre per ora immobilisti, ma è comunque un segnale importante che a Genova si può fare qualche cosa.

Rimangono le perplessità di cui dicevo prima e, cioè, quel punto n. 6 che mi resta oscuro. Prendo comunque atto della sua volontà di ritornare in Consiglio qualora ci fossero delle modifiche importanti.

Un altro punto un po' dolente di questa pratica è che mentre trovo positiva la riqualificazione del verde (le serre se non vado errato) e, quindi, del percorso, quello che sicuramente è un punto debole di questa pratica è tutto quello che attiene agli impianti sportivi che rimane una cosa oscura perché la convenzione non è ben chiara e non sappiamo chi andrà a gestire queste aree e a quali condizioni. Tutto questo mi porta a dire che sicuramente i lati positivi di questa pratica sono molti (la riqualificazione di un'area abbandonata da tempo e questo sviluppo verticale che potrebbe essere affascinante e potrebbe costituire un banco di prova per la città); dall'altra parte queste incertezze sul dispositivo

porta il gruppo dell'Altra Genova a dare un voto di astensione attenzionata più tendente al bello che al brutto”.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Signora Sindaco, lei ha prefigurato lo scenario in previsione del nuovo PUC che dovrebbe finalmente approvare o comunque approfondire e prevedere le aree da destinarsi ad attività produttive, senza delle quali è impossibile immaginare che la nostra città, come lei ha preannunciato in una delle prime riunioni del PUC, possa raggiungere quota 1.000.000 di abitanti se non affronta da subito il problema di salvaguardare le aree storicamente utilizzate per attività produttive e individuarne delle nuove.

Questa pratica non nasce in questo ciclo amministrativo ma ha una lunga storia che però comunque è caratterizzata da Giunte che si sono alternate e che mai hanno proposto al Consiglio una modifica del piano urbanistico comunale finalizzato ad individuare o a salvaguardare aree per attività produttive. Le pratiche che da nove anni a questa parte sono state sottoposte al Consiglio Comunale sono state proposte di trasformazione di queste aree da produttive ad attività commerciali, centro commerciali o di natura edilizia.

Anche in questo ciclo amministrativo, ad eccezione di una pratica a noi sottoposta da parte del collega Vassallo, anche in previsione del nuovo PUC nulla in merito è stato fatto. Quindi, pur condividendo l'ordine del giorno del consigliere Cecconi, poiché da nove anni a questa parte su tutte le pratiche di questo tipo ho sempre espresso parere od opinioni che le aree storicamente destinate ad attività produttive tali dovessero rimanere, se non addirittura essere incrementate, prendo atto oggi di una pratica che se anche nasce da lontano riconferma una destinazione d'uso che ritengo in contrasto con i principi la cui importanza ho evidenziato in premessa.

E' un progetto invasivo sotto l'aspetto edilizio che non tiene conto del tessuto commerciale che esiste in zona con il rischio che, come è avvenuto in questi anni, altre attività di natura commerciale poi chiudano i battenti. In considerazione di tutti questi fattori il mio voto su questa pratica sarà nettamente contrario”.

LECCE (P.D.)

“Mi rifaccio al percorso partecipativo che il municipio ha promosso nei mesi e negli anni scorsi.

E' indubbio che il dibattito in quella zona c'è stato, però come ho già avuto modo di dire in commissione, ci sono molte cose da dire in positivo e che avremmo potuto modificare, ma essendo un'area privata bisogna trattare rispettando le regole e le esigenze del territorio e quando un'Amministrazione

tratta deve guardare comunque sempre ad un interesse pubblico, che se sono aree private. C'è stato questo interesse pubblico in questa pratica? Io ritengo di sì, però non dobbiamo limitarci perché le parole hanno un peso e le cose che affermiamo spesso se le facciamo diventare un patrimonio non banale ma di tutti può esser un valore.

Abbiamo ancora da perfezionare la convenzione perché le convenzioni nel loro interno recepiscono quello che noi votiamo oggi ma dovrebbero perfezionare in meglio qualche esigenza espressa con forza dal Municipio che ancora non ha avuto la giusta determinazione e il giusto posizionamento nella convenzione.

Mi auguro che venga quantomeno accettata questo suggerimento e questa disponibilità di un Municipio che sta attraversando molti problemi e molte trasformazioni. Ci sono 1 milione di mq. a Genova e c'è una convenzione con gli imprenditori di questa città per cui chi è interessato ad investire si faccia avanti perché ci sono le disponibilità e se volete un confronto abbiamo modo di discuterlo nel prossimo PUC.

C'è l'area della BB che nel momento in cui si sposta per andare sugli Erzelli cosa si fa? C'è poi l'allungamento delle aree riservate ai cantieri navali. Sono tutti temi che ci coinvolgeranno tutti ma in questa zona, dopo anni e anni di abbandono penso che alcune cose positive con questo intervento arriveranno.

Piace tutto? Penso di no ma avere delle aree in abbandono non credo faccia bene ad un territorio che sta ancora soffrendo e che è in una fase di trasformazione perché il Ponente sta attraversando in positivo una fase di trasformazione e se c'è il governo di questi processi arriviamo anche a produrre valore aggiunto, occupazione e anche una qualità della vita migliore.

Ecco perché vedo il progetto della Verrina lo vedo come una liberazione di quella zona ma le chiedo di migliorare la convenzione accettando le richieste fatte dal Municipio. Ovviamente il voto del gruppo P.D. è favorevole”.

CAPPELLO – GRUPPO MISTO

“Su questa pratica voterò contro per una serie di ragioni che vado velocemente ad elencare. La prima è che ritengo che non si sia svolto un reale processo di urbanistica partecipata nella costruzione di una progettazione complessa ma condivisa fin dall'inizio. Piuttosto si è presentato una fase del progetto di discussione di urbanistica partecipata che era solo la valutazione di fare la torre oppure le residenze in orizzontale.

Non ritengo, quindi, che si possa chiamare urbanistica partecipata. Ritengo invece necessario avviare una regolamentazione in questo senso perché spesso il concetto di urbanistica partecipata viene interpretato in modo differente, per cui se mettiamo dei paletti e se noi diamo delle indicazioni

precise su come deve essere un progetto di urbanistica partecipata forse si eviterebbero degli equivoci.

Altro motivo è perché è stato ripetutamente detto da questa Amministrazione che non si sarebbero più fatti centri commerciali, mentre anche in questo caso noi assistiamo alla realizzazione proprio di un centro commerciale. E' anche vero che ci sono molte opere di compensazione quali attrezzature sportive, asili, RSA, però è anche vero che andiamo a realizzare una struttura commerciale nuova quando, come è stato detto, ci sono già altri centri commerciali e i piccoli negozi sono sempre più penalizzati. Peraltro una struttura commerciale nuova significa nuova attrazione di traffico e volumi di auto private ma anche di inquinamento.

Altro motivo è che nell'unica commissione che abbiamo fatto di presentazione del progetto ho visto che la struttura dell'asilo e della RSA sono costruiti nella zona fronte traffico, secondo me nel concetto più sbagliato di costruire delle strutture per asili e anziani nella zona più trafficata rispetto a tutto il resto del progetto. Peraltro è stato detto da qualche consigliere circa le convenzioni, un punto su cui vorrei soffermarmi un attimo, in particolare sulla RSA prevista perché noi sappiamo che le RSA devono essere soggette a convenzioni ma non sappiamo nulla su questo.

Ci sono state anche delle discussioni negli anni passati su quanto deve incamerare il Comune rispetto al privato che poi hanno portato a degli accesi dibattiti con risultati poco rilevanti dal punto di vista dell'Amministrazione. Anche su questo aspetto, quindi, non si sa nulla.

L'altro punto per cui ritengo assolutamente errate alcune interpretazioni è sul fatto che i grattacieli siano la soluzione nuova per ovviare al problema del consumo di suolo. Dico questo perché la costruzione in altezza crea una serie di complicazioni che comportano una maggiore superficie necessaria per le strutture, per gli elementi di collegamento verticale, per gli accessi, i parcheggi e i servizi. Contrariamente a quanto si può pensare è una città che consuma molto spazio perché le funzioni concentrate necessitano di ampie porzioni di territorio circostante per le infrastrutture, con i noti effetti di congestionamento, inquinamento e consumo del suolo.

Non è vero, quindi, che la città alta e i grattacieli risparmiano il consumo di suolo. Questi concetti non li esprimo come opinione personale ma perché ci sono fior fiore di architetti e docenti che lo affermano e questo che ho appena citato è stato riferito dal prof. Guido Montanari che è docente del Politecnico di Torino.

Sono considerazioni che nelambito di alcuni movimenti che sono veramente a tutela del consumo di territorio vengono fatte e confermate. Per queste ragioni voterò contro”.

BURLANDO (S.E.L.)

“Non conosco bene la questione come la conosce Nacini, però esprimo subito un voto di astensione per quanto riguarda il mio gruppo per una ragione che mi apre evidente. Se la popolazione era orientata in una determinata maniera e poi ne sono state ignorate le istanze e le richieste o, per lo meno, ha aderito solo una piccola parte, credo che dobbiamo analizzare la situazione in un momento in cui siamo un po’ in contrasto con noi stessi perché mentre da un lato portiamo avanti il discorso del PUC che si pone determinati obiettivi, poi quotidianamente ci smentiamo con l’approvazione di progetti del tipo di quello attuale.

Confermo quindi l’astensione e credo che sia la soluzione giusta anche valutare per il futuro la possibilità di aderire più completamente a quelle che sono le istanze di chi abita un territorio e quindi meglio di chiunque altro può capire qual è l’interesse pubblico.”

SINDACO

“Voglio precisare il testo definitivo dell’impegnativa: “Impegna il Sindaco e la Giunta a mantenere, e possibilmente incrementare, la consistenza delle aree industriali o destinate ad usi produttivi”.”

SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO

“IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A mantenere e possibilmente incrementare la consistenza delle aree industriali o destinate ad usi produttivi.

Proponente: Cecconi (P.D.L.).”

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 1: approvato con 36 voti favorevoli, 2 astenuti (Cappello, Delpino) e 1 presente non votante (Nacini).

Esito della votazione della proposta n. 17: approvata con 21 voti favorevoli, 3 voti contrari (Cappello; Grillo G.; L.N.L.), 13 astenuti (L’Altra Genova: Basso,

Murolo, Musso; S.E.L.: Burlando, Delpino; P.D.L: Campora, Cecconi, Centanaro, Gagliardi, Lauro, Ottonello, Praticò, Viazzi) e 2 presenti non votanti (Nacini; P.R.C.: Bruno).

CCXII (20)

PROPOSTA N. 00007/2011 DEL 25/02/2011
APPROVAZIONE DI NUOVO REGOLAMENTO A
DISCIPLINA DELL'ATTIVITA' CONTRATTUALE
DEL COMUNE DI GENOVA.

GRILLO G. (P.D.L.)

“Abbiamo rilevato nei punti dell'art. 9 che, in mancanza di adeguata professionalità nell'ambito delle strutture, i commissari sono individuati tra esperti; che ai componenti esterni (punto 6) viene corrisposto un compenso nella misura fissata nel provvedimento di nomina, entro i limiti di spesa previsti dalla vigente normativa in materia di riduzione dei costi. Con l'ordine del giorno n. 1 vogliamo impegnare la Giunta a riferire annualmente al Consiglio Comunale circa il numero degli esperti esterni utilizzati e le risorse finanziarie impegnate.

Nell'o.d.g. n. 2 evidenziamo quanto previsto all'art. 25, punti 1) e 4), in merito alle convenzioni e forme di collaborazione con soggetti senza scopo di lucro. Al punto 1) viene specificato che il dirigente titolare del procedimento di spesa può stipulare convenzioni con associazioni di promozione sociale in possesso di adeguata capacità operativa per lo svolgimento di specifica attività, nonché per la gestione o co-gestione di progetti o programmi. Al punto 2) si dice che le convenzioni possono prevedere anche l'assegnazione degli spazi necessari alla realizzazione delle attività, con accollo a carico degli utilizzatori di tutte le spese di gestione ad esse relative. Ora, rispetto all'art. 25 e ai punti 1) e 4), con quest'o.d.g. si impegna la Giunta a riferire annualmente al Consiglio Comunale circa le convenzioni sottoscritte con associazioni di promozione sociale e spazi assegnati per l'attività.

L'emendamento n. 1, rilevato quanto previsto all'art. 2 “Osservatorio dei contratti” ossia che l'Osservatorio può predisporre una relazione annuale da presentare al nucleo di valutazione e agli organi di controllo interno, propone di sostituire al punto 6) “può predisporre” con “predispone” e di aggiungere il capoverso “e inviata al Consiglio Comunale”. Quindi è chiaro che questa relazione deve essere portata anche a conoscenza del Consiglio.”

ASSESSORE MICELI

“Gli ordini del giorno nn. 1 e 2 sono accolti, così come è accolto l'emendamento testé illustrato.”

CAMPORA (P.D.L.)

“L'o.d.g. n. 3, da me presentato e sottoscritto anche dal collega Piana, sottolinea un aspetto concernente la difficoltà sovente da parte degli imprenditori privati di confrontarsi con le amministrazioni pubbliche in genere, nella fattispecie parliamo del Comune di Genova. Una delle lamentele più frequenti evidenzia che i tempi dell'impresa privata sono diversi dai tempi delle amministrazioni pubbliche. L'aggravio dei tempi determina, ovviamente, anche un aggravio dei costi e conseguentemente un danno alle imprese private.

Quindi l'auspicio è che l'Amministrazione pubblica, ovviamente nel rispetto di quelle che sono le normative vigenti, possa agevolare l'iniziativa privata attraverso alcuni principi ossia la trasparenza, i tempi certi e le risposte puntuali, in poche parole il principio dell'efficienza. Ciò premesso, invitiamo il Sindaco e la Giunta a far sì che i rapporti tra il Comune di Genova e le imprese siano sempre più ispirati al principio di efficienza, individuando insieme alle associazioni di categoria un percorso condiviso che possa far sì che l'Amministrazione venga sempre più considerata una risorsa e non un ostacolo all'iniziativa privata.”

ASSESSORE MICELI

“Consigliere, come ordine del giorno, non avendo attinenza stretta con l'articolato del Regolamento, non è accoglibile in quanto non riguarda disposizioni o singole norme, tuttavia indubbiamente pone un problema di natura politica riguardante l'efficienza e la migliore operatività degli Uffici nel senso da lei auspicato, quindi volentieri l'accetto come raccomandazione.”

CAMPORA (P.D.L.)

“Credo che, invece, quest'ordine del giorno sia assolutamente legittimo su questa pratica. E' vero che il punto riguarda l'approvazione del nuovo Regolamento a disciplina dell'attività contrattuale, ma penso altresì che leggendo l'articolato, che parla di osservatorio dei contratti, di gare e commissioni, si evinca che questo è proprio il momento più importante nel quale l'impresa privata dialoga con l'impresa pubblica.

Quindi credo che un ordine del giorno di questo tipo, seppure non relativo all'articolato, faccia proprio il principio che lei poc'anzi esponeva.

Tuttavia se non è legittimo chiedo alla Segreteria Generale di esprimersi in questo senso.”

ASSESSORE MICELI

“Credo che tutto si riduca ad una questione di forma, perché i principi da lei espressi sono assolutamente condivisibili e non possono certo essere rigettati. Siccome non ha un’attinenza di tipo strutturale con il Regolamento, io non ho alcun problema ad accettarlo come ordine del giorno se la Segreteria Generale si esprime positivamente in merito.”

DE NITTO - SEGRETARIO GENERALE VICARIO

“In effetti sarebbe più appropriato trasformarlo in raccomandazione per il semplice fatto che l’articolato già disciplina determinate procedure. Quindi se quelle procedure sono ritenute condivisibili, e quindi approvabili, il fatto di sottolineare l’esigenza che i rapporti tra le imprese e l’Amministrazione siano improntati alla massima efficienza e quindi alla massima facilitazione nei rapporti e nei contatti potrebbe più proficuamente costituire oggetto di raccomandazione.”

CAMPORA (P.D.L.)

“Io posso accettare il giudizio, però non sono assolutamente d’accordo, anzi chiedo che venga messo a verbale che comunque io ritengo che quest’ordine del giorno sia assolutamente appropriato rispetto all’articolato e credo anche che probabilmente sarebbe una buona cosa che il Consiglio Comunale lo approvasse. Voglio sottolineare che nel testo io non dico che il Comune sia inefficiente, anzi auspico che siano sempre di più ispirate al principio di efficienza, il che significa che in qualche maniera una certa efficienza c’è già.

Quest’o.d.g. vuole semplicemente evidenziare un aspetto importante che sempre maggiormente le imprese chiedono e non soltanto le imprese di Genova. Le Amministrazioni comunali, provinciali e regionali lo chiedono in qualche maniera anche al Governo. E’ necessario che i tempi delle Amministrazioni pubbliche siano non dico simili ma vicini ai tempi delle imprese private. Quindi io chiederei alla Giunta, nella persona dell’Assessore competente, che quest’o.d.g. sia posto in votazione.”

ASSESSORE MICELI

“Nelle premesse leggo le difficoltà con le quali si rapportano le amministrazioni e le imprese “causate da norme e regolamenti farraginosi e complessi”. Sicuramente è nostro interesse migliorare questa situazione, quindi, trattandosi di una sostanziale condivisione, per me va anche bene che venga posto in votazione.”

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“E’ un regolamento molto importante, ancorché prettamente tecnico. Credo che sicuramente si sia ispirato a criteri di buona amministrazione e onestamente non ho motivo per contestarlo. Abbiamo avuto nella competente Commissione il Signor Prefetto di Genova al quale avevo rivolto una domanda in merito agli unici articoli su cui si può discutere ossia l’art. 8 e l’art. 9 sulle offerte anormalmente basse. La mia domanda era di carattere generico e alla stessa è stata data una scarnissima risposta dichiarando che, qualunque formula venga adottata, la stessa può comunque essere utilizzata da gente con cui sarebbe bene non avere rapporti contrattuali. Questa norma va ritenuta, quindi, pienamente ammissibile.

Mi sarebbe facile astenermi, ma su un regolamento del genere, che può essere importante anche per ostacolare imprenditori poco onesti o legati ad associazioni di stampo mafioso, credo che sia nostro dovere esprimerci in ogni caso. Devo dire che le motivazioni che sono state date in Commissione, sia dal Segretario Generale, sia dalla Giunta, mi sono sembrate su questo punto convincenti, per cui, benché ci sia stato un dibattito anche sulla stampa cittadina riguardo al fatto di considerare comunque ammissibili le offerte anormalmente basse, tenuto conto dei chiarimenti avuti in Commissione voterò favorevolmente a questa proposta.”

PIANA (L.N.L.)

“Ho apprezzato anch’io la Commissione che si è tenuta la scorsa settimana in presenza del Prefetto. Approfitto del tempo della dichiarazione di voto per chiedere all’Assessore se la modifica alla proposta, che c’è stata consegnata oggi, vada anche nella direzione che avevo sollevato in Commissione sul passaggio del dispositivo che prevedeva l’abrogazione del regolamento per l’acquisizione in economia dei lavori del Comune per le parti non trattate nel testo. Credo che poi sia stata seguita, invece, un’altra strada.

Mi fa piacere che alla fine anche sull’ordine del giorno presentato insieme al collega Campora sia stato accolto e compreso lo spirito che ci aveva mosso nel presentare questo documento. Ci tenevo a far presente che alcuni

passaggi contenuti nel nuovo testo del Regolamento, che poi risponde anche all'esigenza di recepimento delle novità normative introdotte dal 2006 in avanti, sono condivisibili soprattutto quando parliamo di centrale unica dell'acquisto e delle norme introdotte sulla presentazione delle offerte, ad esempio sulla scelta di non avvalersi di sistema informatico ed altre questioni analoghe.

Tuttavia riteniamo che sia importante avere una posizione transitoria nei confronti di questa nuova regolamentazione e quindi la nostra posizione sarà di astensione rispetto al testo del regolamento, nella convinzione che l'applicazione potrà poi portare alla luce eventuali ulteriori esigenze di intervento per modificare e perfezionare i suoi contenuti."

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

"Il Regolamento è indubbiamente complesso. Ne abbiamo parlato a lungo in Commissione, anche a seguito delle polemiche giornalistiche dei mesi scorsi. Io credo che lei, Assessore, avrebbe dovuto avere più coraggio, perché l'art. 6 è l'articolo cardine di questo regolamento. Occorre contemplare un modo diverso di partecipare alla gara, un modo diverso per l'offerta. Mi meraviglio come si possa contemplare in un regolamento - mi riferisco all'art. 9 - un'offerta "anormalmente bassa", perché una anormale dovrebbe essere esclusa da essere presa in considerazione.

Io credo che questa ipotesi non avrebbe dovuto nemmeno essere presa in considerazione. Ma il problema dell'offerta è un altro, perché, come ha detto anche il Prefetto, per quanti accorgimenti, purtroppo le organizzazioni malavitose sono sempre più preparate e noi tendiamo sempre ad "inseguirle". Per quanto riguarda l'offerta sono due i modi per presentare delle offerte corrette. Uno riguarda il fatto che siano gli Uffici a determinare i prezzi e chi più si avvicina a quel prezzo vince la gara. In alternativa quello che viene adottato normalmente in qualunque gara privata è "il taglio delle ali": viene esclusa la più alta e la più bassa, si fa la media e vince chi più si avvicina alla media. Credo che questi siano gli unici due modi per avere delle gare corrette. Dopodiché è chiaro che i cartelli d'impresa possono essere sempre presenti, ma ciò non toglie che il regime potrebbe essere più trasparente.

Oggi lasciamo, viceversa, ai dirigenti l'intero onere di questa scelta, una scelta che mette sicuramente a rischio la regolarità della gara, e certamente bisognerà intervenire a livello parlamentare - e in proposito ringrazio il Sen. Musso presente - perché il massimo ribasso d'asta è sicuramente quello che ha rovinato gli appalti pubblici. Anche se in ipotesi può portare dei benefici per l'ente, sicuramente è quello che dà più spazio all'entrata nel circuito di chi può avvalersi di capitali a basso costo. Quindi io credo che l'art. 6 correlato all'art. 9 avrebbero dovuto essere rivisti in questo senso. Il nostro voto, quindi, non può essere che contrario, anche se apprezziamo l'opera, perché l'offerta è

sicuramente il punto cardine ma su questo non abbiamo risolto i problemi. La centrale degli acquisti, viceversa, va nel senso da noi auspicato, e questo è senz'altro auspicabile, ma l'offerta purtroppo va a inquinare tutto questo impianto.”

CAMPORA (P.D.L.)

“Il Gruppo P.D.L. esprime un voto d'astensione. Innanzitutto credo sia giusto apprezzare il lavoro dell'Assessore e soprattutto degli Uffici su questo regolamento. E' doveroso, altresì, apprezzare il lavoro di coloro, molti dei quali sono degli Uffici, svolgono un'attività assolutamente delicata all'interno delle commissioni. Questo lavoro comporta impegno e comporta grande responsabilità.

Il Regolamento sicuramente va in una direzione corretta che è quella di garantire a tutte le imprese parità di trattamento e in qualche maniera di prevenire anche offerte anomale. Tuttavia sappiamo bene che per far sì che non ci siano offerte anomale le Amministrazioni possono fare qualcosa, ma in effetti molto dovrebbe essere fatto anche da parte di chi opera sul mercato. Quindi anche chi opera sul mercato dovrebbe comunque seguire delle regole etiche minime.

Qualche settimana fa, in occasione della Commissione, a cui era presente anche il Direttore Generale, avendo letto i giornali non ero particolarmente d'accordo in merito ad un allarmismo, a mio avviso, eccessivo sull'argomento. E' un argomento assolutamente delicato, ma sono altresì convinto che la maggioranza delle imprese che operano a Genova sono imprese oneste e quindi penso che si debba distinguere evitando di fare troppi allarmismi, per quanto sia necessario prevenire la malavita ma in generale direi il malaffare più che le attività criminali, mafiose o altro, perché in realtà spesso si parla di malaffare anche dove non ci sono organizzazioni.

Il nostro Gruppo è, peraltro, vicino all'Amministrazione nel momento in cui compie azioni rivolte alla maggiore efficienza e alla maggiore trasparenza, e soprattutto alla massima solidarietà verso coloro che lavorano e che fanno parte di questo meccanismo così complesso, così complicato e così pieno di responsabilità. Il nostro voto è un voto di attesa, un voto di astensione: verificheremo nei prossimi mesi come questo Regolamento verrà coniugato.”

DELPINO (S.E.L.)

“Premettendo che il nostro sarà un voto di condivisione, vorrei fare un riferimento all'o.d.g. n. 3 per dire che quando si fa riferimento a regolamenti farraginosi ricorderei che gli attori principali siamo noi, quindi mi sembra che

sia un ordine del giorno inutile e dannoso in merito al quale noi voteremo contro.”

DANOVARO (P.D.)

“L’approvazione di un nuovo regolamento che disciplini l’attività contrattuale del Comune di Genova si rende necessaria innanzitutto in ragione dell’evoluzione del quadro normativo sia nazionale che comunitario. Credo che la discussione di oggi si sia potuta avvalere anche del contributo prezioso del Prefetto che ha partecipato all’audizione in Commissione consiliare illustrando ai commissari le ragioni della necessaria attenzione che è importante rivolgere nel rapporto tra il pubblico e il privato, e in qualche modo anche dando un segnale positivo, considerata la situazione non facile in altre realtà territoriali e nel rapporto anche con altre Amministrazioni sui livelli di infiltrazione che ci sono e ci possono essere, nonché riconoscendo a questa città un livello di tenuta, in cui quella soglia non è stata ancora superata.

Ritengo che questi elementi, che testimoniano un corretto rapporto delle precedenti Amministrazioni, trovino in questa Amministrazione un motivo di particolare orgoglio e vanto per rapporti ancora più stretti che si sono instaurati. Io penso che alcuni elementi che caratterizzano questo nuovo Regolamento vadano sottolineati per le caratteristiche migliorative, peraltro già rilevate dai consiglieri che mi hanno preceduto. Innanzitutto la questione del rapporto con i costi ossia con l’economicità dell’offerta. Nel nuovo Regolamento, a fronte di quello precedente, non ci sono affidamenti in economia che possano andare sotto la soglia comunitaria. E’ fatto esplicito riferimento che anche nell’ambito delle procedure delle gare non siano sufficienti, sebbene tenuti in conto e quindi vantaggiosi per l’Amministrazione, i requisiti dell’economicità, ma ci debbano essere anche requisiti di qualità del servizio che devono essere accompagnati all’offerta, pena la non accoglibilità.

Esiste poi un aspetto che rappresenta una novità importante e cioè l’osservatorio dei contratti, strumento utile per garantire maggiore trasparenza nelle procedure, una migliore qualità degli appalti, la possibilità di un libero accesso ai dati su contratti e procedure, e un altro elemento che credo possa andare incontro a quelle aspettative rappresentate nell’ordine del giorno dal consigliere Campora: l’adeguatezza, l’appropriatezza della tempistica dei contratti e anche dell’assegnazione delle gare. Così come molto utile risulta la possibilità di contare su un albo delle imprese. Questo deve essere, ovviamente, strumento di ulteriore trasparenza e può prevenire situazioni non gradite se questo si può accompagnare anche a quelle sinergie a cui lo stesso Prefetto si era richiamato durante l’audizione.

Infine la “centrale acquisti” è sicuramente uno strumento utile alla razionalizzazione ed alla economicità. Questa può favorire in maniera congrua i

livelli, non solo per quanto riguarda l'Amministrazione ma anche per quanto riguarda le aziende *in house*, delle esigenze e dei giusti approvvigionamenti per ciascuna di queste. Per tutte queste ragioni possiamo concludere che questo Regolamento è da noi sostenuto e condiviso pienamente. Lo sforzo dell'Amministrazione si è già palesato in diverse attività e manifestazioni. Credo che questo Regolamento comprenda tutti quegli strumenti utili di cui un'Amministrazione si può dotare per raggiungere da una parte gli elementi di efficienza, a cui alcuni si sono richiamati, e dall'altra sicuramente quegli strumenti di trasparenza necessari per far fronte a fenomeni che per fortuna in questa città ancora non sono manifesti e non rappresentano motivo di preoccupazione ma rispetto ai quali è sempre giusto utilizzare tutti gli strumenti utili per evitare che fenomeni di malcostume possano attecchire.”

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;

Rilevato quanto previsto nei sottoelencati punti dell'art. 25 - Convenzioni e forme di collaborazione con soggetti senza scopo di lucro:

1. Il dirigente titolare del procedimento di spesa può stipulare convenzioni con associazioni di promozione sociale, in possesso di adeguata capacità operativa, per lo svolgimento di specifiche attività, nonché per la gestione o cessione di progetti o programmi;
4. Le convenzioni di cui al presente articolo possono prevedere anche l'assegnazione degli spazi necessari alla realizzazione delle attività di cui trattasi, con accollo a carico degli utilizzatori di tutte le spese di gestione ad essi relative;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire annualmente al Consiglio Comunale circa le convenzioni sottoscritte con Associazioni di Promozione Sociale e spazi assegnati per l'attività.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;

Rilevato quanto previsto nei sottoelencati punti dell'art. 9 - Commissione di gara:

5. In mancanza di adeguata professionalità nell'ambito delle strutture di cui al precedente comma, i Commissari sono individuati tra esperti;
6. Ai Componenti esterni viene corrisposto un compenso nella misura fissata nel provvedimento di nomina, entro i limiti di spesa previsti dalla vigente normativa in materia di riduzione dei costi degli apparati amministrativi;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire annualmente al Consiglio Comunale circa il numero degli esperti esterni utilizzati e le risorse finanziarie impegnate.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).”

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- Le imprese spesso trovano difficoltà nel rapportarsi con le amministrazioni pubbliche a causa di norme e regolamenti farraginosi e complessi;
- Tale fatto determina aggravii di costi per le imprese che troppo spesso trovano una burocrazia che opprime l'iniziativa privata;
- E' dovere delle Amministrazioni pubbliche agevolare, nel rispetto della legge, l'iniziativa privata attraverso trasparenza, tempi certi e risposte puntuali.

Tanto premesso

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A fare sì che i rapporti tra il Comune di Genova e le imprese siano sempre di più ispirati al principio di efficienza, individuando insieme alle associazioni di categoria un percorso condiviso che possa fare sì che l'amministrazione venga sempre di più considerata una risorsa e non uno ostacolo all'iniziativa privata.

Proponente: Campora (P.D.L.); Piana (L.N.L.).”

EMENDAMENTO N. 1

“Art. 2 – Osservatorio dei contratti

Al punto 6 sostituire “può predisporre” con “predispone”
e aggiungere al capoverso: “ed inviata al Consiglio Comunale”.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).”

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 - 2 e 3: approvati con 35 voti favorevoli e 5 voti contrari (Cappello; P.R.C.; S.E.L.).

Esito della votazione sull'emendamento n. 1: approvato all'unanimità.

Esito della proposta n. 7: approvata con 27 voti favorevoli, 3 voti contrari (L'Altra Genova) e 10 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Cecconi, Centanaro, Garbarino, Grillo G., Lauro, Praticò, Viazzi; L.N.L.: Piana).

CCXIII (21)

PROPOSTA N. 00013/2011 DEL 03/03/2011
APPROVAZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO PER
PROMUOVERE L'EQUILIBRIO FRA I GENERI
NELLA COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI DI
AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETÀ
CONTROLLATE O COMUNQUE PARTECIPATE
DAL COMUNE DI GENOVA.

PRIMA PARTE

CECCONI (P.D.L.)

“Questa pratica è stata abbondantemente approfondita in Commissione. Tuttavia chiederei la presenza dell'Assessore Papi.”

Dalle ore 16.47 alle ore 17.01 viene sospesa la seduta.

CCXIV

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
BERNABÒ BREA IN MERITO A INTERRUZIONE
SEDUTA CONSIGLIO.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Siccome non siamo al servizio di nessuno, non siamo domestici, chiedo quanto meno una spiegazione della ragione per cui è stato interrotto a questa maniera il Consiglio Comunale.”

ASSESSORE PAPI

“La spiegazione è molto semplice: ho ricevuto una telefonata da parte di un dirigente della Protezione civile nazionale che, a nome del Dott. Gabrielli ossia del Commissario che coordina nazionalmente tutta la questione dei profughi, voleva capire alcune cose che stanno accadendo a Genova, comprese determinate richieste che abbiamo rivolto, dando la massima disponibilità e aprendo un filo diretto. Pertanto mi è sembrato assolutamente opportuno e logico chiedere la sospensione per alcuni minuti.”

CCXIII (21)

PROPOSTA N. 00013/2011 DEL 03/03/2011
APPROVAZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO PER
PROMUOVERE L'EQUILIBRIO FRA I GENERI
NELLA COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI DI
AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETÀ
CONTROLLATE O COMUNQUE PARTECIPATE
DAL COMUNE DI GENOVA.

SECONDA PARTE DELLA DISCUSSIONE

CECCONI (P.D.L.)

“Vede, Assessore Papi, mi fa piacere che lei sia qui presente. In Commissione ho avuto modo di discutere in merito a questa delibera e non sapevo che le donne appartenessero ad una specie da proteggere come i panda. Ho presentato un ordine del giorno in cui propongo che le quote siano al 50%, ma non va bene nemmeno questo perché io ho parlato soltanto di meritocrazia. Noi abbiamo delle donne che sono bravissime. La stessa Sindaco si è messa in gioco, ha vinto, è brava e fa il Sindaco. Abbiamo delle amministratrici nelle nostre società, di cui cito ad esempio Tono2, molto brave. Per me questa delibera è una delibera discriminante verso le donne, in quanto le considera una specie da proteggere. Ricordo peraltro che quanto avevamo istituito le quote rosa abbiamo avuto difficoltà a trovare candidate da inserire in lista.

Quando vengono proposti dei candidati per i consigli di amministrazione, materia di competenza della Signora Sindaco, si deve scegliere soltanto in base alla meritocrazia. Personalmente posso dire che tutte le volte che ho partecipato ai concorsi in qualità di presidente ho constatato che le donne fossero migliori degli uomini. Devo rilevare che la discriminazione viene fatta proprio presentando questa delibera. Per queste ragioni, pur avendo voluto dare un voto favorevole su questo provvedimento, dichiaro la mia astensione.”

MUSSO (L'ALTRA GENOVA)

“Illustro l'emendamento n. 1 che contiene, in effetti, due questioni, la prima delle quali è puramente di stile. Laddove il provvedimento mira ad assicurare una presenza di almeno il 40% di donne è chiaro che l'intento è quello, però credo che il modo corretto di scriverlo sia di assicurare il 40% di ciascun genere, quindi il dispositivo viene riformulato in questo senso. Per la verità nello scrivere materialmente l'emendamento ho dimenticato che anche nel punto a) del dispositivo viene menzionato il concetto di garantire la presenza femminile, per cui andrebbe emendato anche questo punto.

La seconda questione è, invece, di sostanza. Bisogna fare una premessa che in qualche modo riguarda l'orientamento a favore o contro l'intero provvedimento. Parlando anche a nome dell'Avv. Basso, quindi due liberali "DOC" e di lunga data, posso dire che siamo combattuti fundamentalmente fra due cose: da liberali dovremmo dire che conta la meritocrazia, che le opportunità sono pari per legge, che non c'è bisogno di fare né riserve indiane, né quote di nessun genere e che i migliori andranno avanti, tuttavia da persone realiste di buonsenso, ancorché tutte le statistiche dicano che le capacità degli uomini e delle donne sono uguali e che laddove ci sono dei concorsi di ammissione (Magistratura, Università...) la rappresentanza dei generi è sostanzialmente paritaria o comunque entrambi sono ampiamente rappresentati, dobbiamo riconoscere che questo non succede invece nei Consigli d'amministrazione.

Allora bisogna prendere atto che esiste nei fatti una discriminazione rispetto a delle capacità che sono uguali e le opportunità che, invece, uguali non sono. Quindi in questo senso è evidente che ci sono delle condizioni culturali, di contesto, storiche, tradizionali tali per cui si fa fatica a partire e a determinare una condizione di sostanziale equilibrio come quella che oggi esiste in Magistratura, nell'Accademia e in altri ambiti. In questo senso la logica delle quote che da liberali non ci fa piacere la riteniamo, nondimeno, accettabile a condizione che sia per un tempo limitato. Il fatto che dieci anni sia il tempo giusto, sia troppo o sia troppo poco questo nessuno può saperlo a priori, però si tratta di tre mandati di Consigli d'amministrazione e questo è un tempo ragionevole perché si crei un mercato anche di questo tipo di professionalità nel genere femminile tale per cui il treno si mette in moto e poi va avanti senza bisogno di tutela e di legge."

FEDERICO (P.D.)

"In merito agli ordini del giorno siamo d'accordo. Noi non vogliamo parlare di quote ma di riequilibrio di genere. Sono battaglie fatte e portate avanti dalla sinistra, quindi ci fa piacere che anche la destra adesso se ne sia accorta. Dopo un secolo di battaglie femminili su questi argomenti si è raggiunto, in base ad una ricerca svolta dall'Università di Urbino, il 25% di parità effettiva, anche se sulla carta, dopo la modifica dell'art. 51 della Costituzione, la parità è riconosciuta la 100%. Ci domandiamo, quindi, che cosa dobbiamo aspettare per raggiungere il 100% di parità effettiva.

E' necessario, dunque, come hanno fatto molti paesi europei, imporre per legge dei limiti. Io non sono d'accordo in merito al limite dei 10 anni, perché se il *gap* culturale - perché di un problema culturale si tratta - non si riesce a colmare in 10 anni ci troveremo al termine di questo periodo a dover affrontare nuovamente la questione.."

BURLANDO (S.E.L.)

“Questa delibera è espressa in una maniera che definirei un po’ umile. La richiesta è impostata in tono quasi sofferente, però è condivisibile perché la realtà non è così aurea, non è così come appare la teoria. In effetti ci sono ancora molti settori dai quali le donne si vedono escluse. Questo perché il linguaggio che parliamo nella nostra società, ed in particolare nel mondo del lavoro, è un linguaggio determinato da millenni di potere maschile e soprattutto perché il modo di esprimere i valori è ugualmente stato determinato - ad esclusione degli ultimi anni di lotte - proprio da questa presenza maschile dominante. Quindi credo che sia decisamente importante trovare degli equilibri e in questo senso ritengo che la delibera abbia un suo preciso valore.”

ASSESSORE PAPI

“Vorrei riprendere la ratio con cui è stata presentata questa delibera in cui chiediamo di mettere in approvazione queste nuove linee di indirizzo che puntano al riequilibrio tra i generi. Ovviamente questo si fa non solo perché come Comune anche noi vogliamo naturalmente partecipare ad una ripresa di una battaglia anche culturale del nostro paese che veda il raggiungimento di una parità sostanziale e non formale tra i sessi. Questo dibattito relativo, in maniera specifica, alla rappresentanza delle donne nei Consigli di Amministrazione è anche fonte di analisi e di dibattito all’interno della Commissione europea e naturalmente anche della sesta Commissione del nostro Ordinamento parlamentare che si pone proprio questo obiettivo di rivedere l’equilibrio dei generi negli organi delle società quotate.

Per quanto riguarda il Comune di Genova, consci del fatto che il Consiglio Comunale può portare avanti delle iniziative di tipo culturale ma non può certo imporre delle cose, cerchiamo di affrontare questo tema ben sapendo che tuttavia questa scelta di questa delibera nasce proprio dal fatto che ad oggi prendiamo atto che nelle selezioni che apriamo per far concorrere candidati nei vari Consigli di amministrazione c’è solo un 18% di domande di donne. Ciò significa che proprio all’origine evidentemente manca una presenza di donne. Lo dico sapendo che questa Giunta da una parte è andata sostanzialmente a diminuire le nomine effettuate, perché noi passiamo da 631 nomine del 2007 a 174 del 2009, ossia abbiamo ridotto significativamente le nomine in enti vari, in fondazioni e in società partecipate; inoltre, a fronte a questa diminuzione di nomine, abbiamo già incrementato e agevolato la partecipazione di donne perché passiamo dal 13% del 2007 al 24% del 2009. Quindi questo obiettivo la Sindaco, la Giunta, se lo sono posto fin dall’inizio perché, rispetto ad una diminuzione di nomine c’è un incremento della presenza di donne, ma

evidentemente la cosa è ancora molto debole e, nello stesso tempo, il dato che ci preoccupa è quello della bassa partecipazione.

Da questo punto di vista ritengo assolutamente giusto accogliere l'emendamento dove il primo firmatario è il senatore Musso anche perché ritengo colga fino in fondo lo spirito con il quale la Giunta ha proposto i criteri per le linee di indirizzo; si tratta di portare avanti un'opera di sensibilizzazione per riaprire un messaggio culturale. Direi, consigliere Federico, che il riferimento ai 10 anni non per dire 'dopo dieci anni cosa succede', ma è anzi un auspicio affinché nel giro di 10 anni noi non si debba continuare a porre la questione delle quote perché nel frattempo è magari andata avanti una cultura che, come diceva lei, da una parità solo formale ha portato ad una parità sostanziale.

Per quanto riguarda la differenza del 40% formalmente posso essere d'accordo con lei in quanto il 40 e il 60% sono legati al fatto che non può esserci mai meno di un 40% di un genere e più del 60% di un altro, perché che nessuno possa essere sotto rappresentato al 40% è la logica. Invece non ho capito, Cecconi, se lei ritira o meno la sua proposta del 50%: cosa fate, la ritirate, la modificate? Scusi, se passa la logica che nessun genere può essere rappresentato al di sotto del 40%, questo dovrebbe superare la sua proposta. Per quanto riguarda quello che lei pone in termini di meritocrazia, il problema in questo caso non esiste perché nei curricula ognuno deve presentare tutte le sue caratteristiche, ed è sulla base dei curricula che avviene la selezione, quindi sulla base di merito".

CECCONI (P.D.L.)

"Vede, assessore, io sono molto preoccupato laddove lei dice che ora si è raggiunto il 24%. La mia proposta del 50% non è altro che una provocazione: certamente lo ritiro, non ho problemi a farlo, e accetto la proposta del senatore Musso. Io ho parlato solo di meritocrazia, è questo che mi interessa: a me se il 60% è costituito da donne non importa assolutamente nulla perché ci si ispiri al principio della meritocrazia.

Comunque ovviamente ritiro il mio ordine del giorno".

COSTA (P.D.L.)

"Io premetto che in casa mia, con cui ora vivo solo con mia moglie, sono sempre subordinato, per cui vorrei che ci fosse un'emancipazione da parte mia!

Nella nostra cultura ormai è un concetto universalmente accettato quello dell'emancipazione totale e assoluta delle donne. Questa è una premessa fondamentale sulla quale siamo d'accordo, per la quale combatteremo sempre.

Questa delibera, tuttavia, dà l'impressione di non essere che un pannicello caldo, tanto per salvarsi l'anima a fini elettorali, perché la verità è che le nomine fatte dal Comune di Genova sono nomine al 98% né del Consiglio, né della Giunta, ma della signora Sindaco, la quale può scegliere chi vuole! Se questo obiettivo che ora si dichiara di voler perseguire come 'linee guida' ma non come impegno imperativo viene portato all'approvazione del Consiglio solo pochi mesi prima delle elezioni, è chiaro che dà adito ad interpretazioni e sospetti di vario genere: infatti questa delibera non imporrà nulla ma in compenso verrà sventolata come un'iniziativa dopo quattro anni che questa volontà politica non c'è stata.

Questa Civica Amministrazione di Sinistra si è caratterizzata per non aver fatto nulla per l'emancipazione delle donne nel mondo del lavoro: assistenza alle donne madri, iniziative di emancipazione per le donne che vengono dal Terzo Mondo, dall'Islam, ecc.

Noi siamo fortemente convinti che non ci sia differenza tra uomo e donna, il merito è quello che deve fare la selezione anche perché, se così non fosse, significherebbe che noi affidiamo a riserve indiane le aziende che devono dare servizi ai cittadini, mentre noi dobbiamo affidarle alle persone più capaci per dare i migliori servizi e ai costi più bassi.

Questa delibera non indica di fatto nulla, è solo un atto di propaganda, per cui noi ci asteniamo, e non votiamo in modo contrario perché vogliamo che sia chiaro che non siamo contrari al principio dell'uguaglianza tra uomini e donne".

TASSISTRO (P.D.)

"Voglio ringraziare la signora Sindaco e l'assessore Papi per aver proposto questa delibera e, soprattutto, voglio ringraziare i colleghi consiglieri nonché i colleghi commissari perché non è la prima delibera che ci vede protagonisti: abbiamo già approvato sul regolamento delle nomine del Consiglio e della Sindaco. In quell'occasione come Consiglio Comunale abbiamo già dimostrato di tenere a cuore la parità di genere in queste nomine; già all'epoca avevamo richiamato la normativa europea che richiama la clausola di garanzia per i riequilibri di genere nelle nomine effettuate negli enti pubblici o comunque nelle partecipate, e questa delibera ben si armonizza all'interno di questo quadro. Io credo che il lavoro che stiamo facendo sia sulla strada già iniziata in allora.

Voglio esprimere, a nome del mio partito, la preoccupazione che ci sia un grave problema culturale nel nostro paese, un problema di arretratezza: è dimostrato che le aziende guidate da donne ottengono, in termini di efficacia ed efficienza, risultati ottimi e questo mette un po' a tacere quelle che possono

essere le obiezioni di talento e di valore perché, dove talento e il valore vengono richiesti, è dimostrato che vengono ben spesi anche in azienda.

I dati europei non ve li riporto ma c'è un documento recente relativo al confronto europeo di discriminazione tra uomini e donne in cui vengono evidenziati ben cento elementi di discriminazione: la retribuzione, il tempo dedicato alla cura, il grado di occupazione e, dato veramente importante, anche la percentuale di povertà dove la donna risulta essere esposta a maggior rischio. Tutto questo ci deve far riflettere a fondo perché la società è composta da entrambi i generi.

Io vorrei rilanciare un'altra riflessione sulle quote di genere: queste sono una garanzia che consente di rendere contendibili alcune posizioni: laddove c'è maggior eterogeneità di proposta si può valutare al meglio quale può essere la posizione più giusta sia per l'esperienza che per il titolo di studio che per il tipo di lavoro che può essere svolto. Il fatto di poter avere un parco di candidati o candidate che consentono una scelta più approfondita e adatta rende più vera la selezione.

Votiamo convintamente questa delibera che vuole agire sulla cultura e modificare le tradizioni legate a vecchi schemi e vecchie lobbies che non consentono la preminenza delle donne. Mi ritengo fortunata perché nel mio partito, e direi in tutta la maggioranza, le donne sono molto rappresentate, mentre prendo atto che nel PDL donne ce ne sono veramente poche!”.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Quando sento la locuzione “quote di genere” avverto un vero fastidio fisico perché normalmente in realtà si tratta di discorsi fumosi. Queste posizioni hanno portato a vere aberrazioni come, ad esempio, il nostro Regolamento del Consiglio Comunale dove “al/alla” si spreca in maniera demenziale, senza alcun significato morale.

Condivido fortemente le parole del consigliere Costa: questa delibera in realtà è una buffonata, piena di “ove possibile” che non rimandano quindi a nulla di certo.

Inoltre siamo a fine mandato, con un Sindaco donna che evidentemente non era sensibilizzata su queste problematiche se trova la necessità di promuovere indirizzi solo alla fine del suo mandato: evidentemente non è stata in grado di garantire una politica di parità tra i sessi.

C'è poi da chiedersi se la Giunta rispetta la percentuale del 40% di quote rosa! C'è anche da chiedersi cosa succederebbe se il principio di meritocrazia portasse alla nomina del 60% di donne nei cda: si direbbe di no a queste nomine perché è prevista la percentuale del 40%?

E' una delibera mal fatta, senza senso, che in realtà discrimina profondamente le donne”.

PIANA (L.N.L.)

“Le considerazioni che sono state espresse dai collega Bernabò Brea e Costa mi trovano d'accordo. Intanto vorrei dichiarare che sosterrò l'emendamento del consigliere Musso perché introduce il principio del “genere” di cui non c'è traccia all'interno della delibera che invece fa riferimento in modo marcato al “sesso femminile”.

Dopo quattro anni di ciclo amministrativo non possiamo più far finta che certe responsabilità possano dipendere da altri: abbiamo una Commissione Pari Opportunità che non si capisce cosa abbia prodotto nell'arco del ciclo; abbiamo linee di indirizzo, anche condivisibili, che non hanno visto nella pratica concreta alcun tipo di applicazione da parte dell'amministrazione.

Con questa delibera mi si viene a dire che bisognerà promuovere azioni di sensibilizzazione volte ad incoraggiare la partecipazione perché ad oggi, per fortuna, non c'è alcun tipo di preclusione, nel senso che chiunque può partecipare e presentare istanze per entrare a far parte dei C.d.A., ovviamente avendone i requisiti. Cosa si pensa di fare? Di mettere manifesti per la città? Deve esserci la consapevolezza, la sensibilità, all'interno di tutti i generi, di partecipare a fare un servizio a favore della comunità anche attraverso la partecipazione ai Consigli di Amministrazione.

Io francamente mi astengo su questa delibera, perché oggettivamente credo che rappresenti un qualcosa di cui si poteva anche fare a meno: forse, a seguito dell'inoperosità della Giunta, si è deciso semplicemente di introdurre una nota di colore, rosa!, nell'attività di questa amministrazione”.

BURLANDO (S.E.L.)

“Il nostro voto sarà positivo sulla delibera. Io vorrei chiedere a coloro che hanno rimproverato alla Sindaco una carenza di donne nelle nomine: vorrei chiedere loro cosa sarebbe successo se fossero state nominate solo donne!

Ringrazio il senatore Musso perché in maniera molto essenziale ha centrato il cuore del problema; ringrazio anche Cecconi che, dopo aver lungamente contrastato quella che consideravo un'emarginazione, ha cercato di portare un elemento di novità (che poi ha ritirato perché le due proposte erano in contraddizione) motivando la sua posizione in maniera molto sensibile.

Non sarà il massimo questa delibera, siamo d'accordo, ma non è certamente solo un modo per tingere di rosa questo Consiglio Comunale! Molto spesso le donne non partecipano perché sanno già che non verranno considerate e questo è un punto sul quale, come Commissione Pari Opportunità, si può discutere, per convincere le donne ad avere più fiducia in se stesse. La professionalità non significa mancanza di coraggio nel proporsi: ci sono

ambienti in cui ancora esistono criteri quasi medioevali, pur tuttavia sono considerati moderni; si arriva fino ad un certo punto della carriera oltre alla quale c'è la famosa piastra che non permette di andare oltre!”.

MUSSO (L'ALTRA GENOVA)

“Intanto siamo contenti, come gruppo, per il fatto che il nostro emendamento sia stato accolto. Io credo che la questione dal punto di vista concettuale sia una sola: questa è una proposta rispetto alla quale, almeno a nostro modo di vedere, almeno in linea puramente teorica bisognerebbe essere contrari perché, in astratto, se uno propone di limitare uno dei due generi ad una rappresentanza che sta tra il 40 e il 60%, noi corriamo il rischio che in certe occasioni il 40 sia troppo e in altre che il 60 sia troppo poco. Per questo, in linea puramente teorica, bisognerebbe che questo limite inferiore e questo limite superiore non ci fossero!

Tuttavia oggi non ci sono e quello che constatiamo è che due generi che, in ogni occasione in cui le capacità vengono misurate oggettivamente, dimostrano di essere pari, nel concreto non lo sono affatto.

Questo è il punto: prendere atto, anche con la necessaria umiltà, che l'idea teorica che uno si fa non funziona nella pratica per motivi storici, e cercare di correggere questa stortura. Dopo di che si può essere d'accordo sul fatto che sia opportuno imprimere una correzione accelerata come vuol fare questo provvedimento, oppure che si debba lasciar fare alla storia, al mercato che certamente porteranno a questo riequilibrio di condizioni, tuttavia a mio avviso ritengo opportuno accelerare questo processo.

Due osservazioni. Ho sentito diverse critiche relative al fatto che la norma è troppo blanda, ossia che così come è carta straccia, non è cogente; tuttavia rispetto a quella preesistente degli indirizzi per le nomine e designazioni del Comune di Genova del 2009, dove si diceva di assicurare la rappresentanza femminile ma senza suggerire percentuali, questo 40% che noi proponiamo è un qualcosa di più. Certo, si tratta di un piccolo passo, mi rendo conto che non è una norma pienamente cogente e probabilmente non sarà particolarmente efficace, però è certamente un piccolo passo nella direzione giusta.

Da questo punto di vista segnalo che quel “per quanto possibile” non è una clausola di stile per cui se poi uno ne ha voglia lo fa, se non ne fa voglia non lo fa: “per quanto possibile” può essere riferito al numero di candidature presentate, per cui se non ci sono non ci può essere neppure il 40% di candidature scelte. Allo stesso modo può essere riferito al numero di candidature presentate con i requisiti richiesti: se l'accesso ad un certo Consiglio postula determinati requisiti e magari le donne che hanno presentato candidatura sono più del 40% dei posti disponibili, ma non quelle che hanno i requisiti richiesti.

Vorrei fare infine un'ultima osservazione che è tecnica ma importante: siccome molti Consigli mi risulta siano ormai di tre membri, non possiamo che andare a 2+1 per cui il 40% per definizione su uno dei due generi non c'è; peraltro si può più facilmente determinare la situazione che dicevo prima, per cui non vi sono abbastanza persone di uno stesso genere o con i requisiti giusti. Per come è scritta, la norma può benissimo riferirsi al 40% dei consiglieri complessivamente nominati nel complesso delle nomine effettuate dal Comune di Genova nei Consigli di Amministrazione. Quindi in questo senso credo che sarà molto più facile arrivare a rispettarla anche se non ha la cogenza che molti chiedevano”.

GAGLIARDI – PRESIDENTE

“Volevo far notare che la nostra Segreteria Generale è ampiamente rappresentata, con grande livello, da donne.... INTERRUZIONI ... la Giunta non lo so, ma la Segreteria Generale, dopo il pensionamento del dottor Pellegrini, è interamente costituita da donne”.

LO GRASSO (U.D.C.)

“In un primo momento questa delibera, anche per come è stata illustrata, poteva essere considerata solo una sorta di cavallo di battaglia da giocare in campagna elettorale. L'obiettivo che si prefigge, tuttavia, era già stato deciso nelle linee di indirizzo votate nel 2009.

Io credo che l'emendamento di Musso abbia aiutato questa delibera ad essere un po' più congeniale all'obiettivo che ci si prefigge. Personalmente avrei intenzione di astenermi sulla delibera perché avrei preferito che in questo obiettivo non ci fossero le quote perché le quote discriminano sempre un genere rispetto ad un altro. Ma non è questo il problema: mi sarebbe piaciuto che si parlasse un po' di più di requisiti perché se nel curriculum di una persona risulta esserci un requisito utile per una determinata carica, automaticamente non si dovrebbe fare discriminazione tra uomo e donna perché nella legge italiana non viene vietato a nessuno di presentarsi per un C.d.A.

Ho sentito la consigliera Lauro dire che questa delibera costituisce una battaglia della Sinistra, ma io credo di non essere mai stato un rappresentante della Sinistra ma un rappresentante di questa istituzione e non ho mai discriminato nessuno, né uomo né donna. Quindi pregherei anche di stare attenti alle parole che si usano!

L'onorevole Musso ha dato una mano a questa delibera, come ho già detto, per cui maggiormente mi ritrovo nei concetti che esprime per cui darò il mio voto favorevole al provvedimento”.

SEGUONO TESTI ORDINE DEL GIORNO
ED EMENDAMENTO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Visto il punto B avente per oggetto: “Assicurare per quanto possibile la presenza femminile de l40% nei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate”

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad elevare tale presenza, dove possibile, al 50%”..

Proponente: Cecconi (PDL)”

EMENDAMENTO N. 1

1)“Sostituire il punto b) con il seguente:

b) Assicurare per quanto possibile che ciascun genere sia rappresentato almeno al 40% nei C.d.A. delle Società controllate per i primi dieci anni successivi all’entrata in vigore.

2) Punto a):

sostituire la parola “femminile” con “di entrambi i generi””

Proponenti: Musso, Basso, Murolo (L’Altra Genova)”

L’ordine del giorno n. 1 è stato ritirato dal proponente.

Esito della votazione dell’emendamento: approvato con 28 voti favorevoli, 1 contrario (Bernabò Brea), 10 astenuti (Lecce, Ivaldi; P.D.L.: Balleari, Campora, Cecconi, Costa, Garbarino, Grillo G., Lauro, Pizio).

Esito della votazione della proposta n. 13: approvata con 26 voti favorevoli; 3 voti contrari (Bernabò Brea, Ivaldi, Viazzi); 10 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Cecconi, Costa, Gagliardi, Garbarino, Grillo G., Lauro, Pizio; L.N.L.:Piana)

CCCXV APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE
DEL CONSIGLIO COMUNALE DAL 10/01/2011
AL 22/02/2011.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Se non vi sono proposte di rettifica, ai sensi dell’art. 8 del Regolamento del Consiglio Comunale i processi verbali sono approvati senza discussione e votazione”.

CCCXVI RINVIO DELL’INIZIATIVA CONSILIARE AD
OGGETTO:
MOZIONE 01550/2011/IMI PRESENTATA DA
CONS. PORCILE ITALO, VIAZZI REMO, IN
MERITO PROBLEMATICHE AREA DI PRÈ.

CCXVII INTERPELLANZA 01509/2011/IMI
PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN
MERITO COMPLETAMENTO ALLARGAMENTO
VIA DEL LAGACCIO

“PRESO ATTO CHE, in via del Lagaccio, a fronte di una viabilità fortemente problematica a causa della ristrettezza della sede stradale si è provveduto all’allargamento di un modesto tratto di strada che non ha minimamente influito sull’auspicato miglioramento del traffico;
CONSIDERATO CHE, oltre alla inutilità di un intervento che non coinvolge la suddetta strada per tutta la sua lunghezza, sono stati spesi circa 500 mila euro per avere una situazione pressoché invariata;

SI INTERPELLA L'ASSESSORE COMPETENTE

Per sapere se è previsto il completamento dell’intervento su tutta la via e, in caso affermativo , in quali tempi si ritenga di terminare l’opera.

Firmato: Lauro (PDL)
In data: 15 Febbraio 2011”

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, che lei ha speso 500 mila euro per fare solo un pezzo dell’allargamento del Lagaccio e che questo intervento non è servito certamente a migliorare le condizioni del traffico: è vero che è stato tolto il semaforo, tuttavia le macchine restano imbottigliate subito dopo, perché comunque è un intervento che, seppure ben fatto, non serve assolutamente a nulla.

Mi chiedo quando farete l’altro pezzo, quanto costerà e se, visto che avevate le disponibilità di 500 mila euro, non era meglio fare un intervento completo magari in un altro Municipio e aspettare l’intera somma di cui c’era necessità per fare il lavoro completo al Lagaccio”.

ASSESSORE MARGINI

“Come lei sa in democrazia i punti di vista diversi fanno parte di un dibattito. Mi pare non corrisponda al vero la cosa che lei dice, per il fatto che noi siamo riusciti ad allargare via del Lagaccio rispetto alle esigenze rappresentate ai cittadini. In corso d’opera quello che era un intervento abbastanza limitato è stato implementato e abbiamo realizzato un doppio senso che prima non c’era.

Il punto è un altro, consigliere: in un’area non nostra è avvenuta una frana ed è la frana nel tratto successivo il cui proprietario è l’Agenzia del Demanio. Loro sono proprietari del muro a valle, noi abbiamo il sedime stradale: quando si è trattato di ripristinare abbiamo chiesto al Demanio che ci concedesse una sede stradale tale da permettere di allargare in corrispondenza al progetto presentato di rifacimento di tutta la strada.

L’Agenzia del Demanio ovviamente, ha controrilanciato e ci ha detto che non ci dava solo una parte della strada ma tutto il sedime di modo che noi potevamo intervenire e fare tutto: stiamo trattando su questo!

Ovviamente l’Agenzia del Demanio, che risponde a tutti tranne a me, non mi ha più vulturato questo trasferimento. La cosa è molto delicata, come si può capire.

Ovviamente lei, consigliere, voleva sapere anche un’altra cosa: questa parte è dentro il compendio della caserma Gavoglio, perché è il muro esterno della caserma nella parte a salire. Consigliera, le dico con tutta tranquillità: se lei, che è di un’altra parte politica, mi da una mano ad avere una risposta dall’Agenzia del Demanio, sono contento. Io ho chiesto loro di dirmi quanto volevano per la caserma, che ne avrei parlato in Consiglio Comunale: secondo lei io ho avuto una risposta?

Loro hanno un’area che vale un tot., hanno un accordo in cui dicono che io ho un diritto di prelazione all’acquisto, la vogliono valorizzare e mi hanno fatto una proposta di valorizzazione inaccettabile. Allora io ho chiesto quanto

vale quell'area, ho detto che l'avremmo fatta stimare e che avremmo discusso in Consiglio Comunale per un eventuale acquisto. Ebbene, io non riesco ad avere una risposta!

Per comperare però bisogna che venga risolto il problema della presenza della Croce Rossa, perché non possono vendermi un'area e lasciarmi la Croce Rossa; ho chiesto anche, sapendo che su quella realtà c'era un vincolo del Ministero degli Esteri, se il problema del vincolo era risolto.... devo avere ancora una risposta anche su questo!!

Consigliera, sono d'accordo con lei sul fatto che rifare la strada è fondamentale per quei quartieri, ma per rifare la strada devo avere la disponibilità delle aree su cui vado a rifare la strada. Io penso che sia necessario mettere una parola fine alla vicenda della caserma Gavoglio e l'ultima provocazione è stata quella che mi venga venduta senza valorizzazione dopo di che qualcosa sarà”.

LAURO (P.D.L.)

“Assessore, quando fate le inaugurazioni sono molto diverse le feste dalla realtà! Voi siete molto bravi ad inaugurare ma non mi può dire che a quell'inaugurazione la gente fosse contenta!

In realtà avete speso 500 mila euro e solo dopo avete pensato alla Croce Rossa e solo dopo avete chiamato il Demanio. Glielo dico perché il Demanio non vi risponde... INTERRUZIONI mi lasci rispondere, assessore! Lei dice che il Demanio non vi risponde ma i soldi li avevate già spesi e vi ritiene una Giunta assolutamente inaffidabile, ritiene che voi facciate le cose senza pensare al futuro, ritiene che voi investiate soldi in malo modo.... per fortuna non vi risponde, almeno limita i danni!

Io spero che questa strada venga finita per la cittadinanza e non solo per le solite vostre inaugurazioni”.

CCXVIII RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD
OGGETTO:
INTERPELLANZA 01522/2011/IMI
PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO,
IN MERITO ADESIONE INIZIATIVA "PIAZZA
WI-FI".

CCXIX INTERPELLANZA 01534/2011/IMI
PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN
MERITO BANDO PER PROGRAMMA
VALORIZZAZIONE E GESTIONE PARCHI E
GIARDINI STORICI COMUNALI.

“Il sottoscritto Consigliere Comunale

VISTO il bando denominato "Percorso partecipato per la predisposizione di un programma per la valorizzazione e la gestione di parchi e giardini storici comunali" che invitava vari soggetti a presentare proposte, entro il 18 marzo 2011, e manifestazioni di interesse per l'utilizzo, il recupero e la valorizzazione di alcune ree verdi comunali e di alcune infrastrutture in esse esistenti;

CONSIDERATE le dichiarazioni, dopo la chiusura del bando, dell'Assessore Montanari alla stampa, relative al buon esito dell'iniziativa;

CONSIDERATO CHE l'elenco dei locali fruibili inseriti al bando è a dir poco obsoleto, che molti dei locali non esistono più, che molti altri sono già stati recentemente assegnati dal Patrimonio a Pubbliche Assistenze, associazioni, enti di volontariato;

CONSIDERATO INOLTRE CHE presso i Municipi ai quali spetta la competenza dell'assegnazione e della gestione di alcuni spazi e manufatti del comune sono depositate istanze di enti e associazioni operanti in loco per le infrastrutture messe a bando;

SI INTERPELLANO LA SINDACO E LA GIUNTA

al fine di sapere:

- perché è venuto meno il confronto all'interno del Comune in particolare con il Patrimonio;
- perché non sono stati coinvolti i Municipi competenti per territorio e per materia;

- come si intende comportare nei confronti dei soggetti che hanno già avanzato prima del bando, in maniera legittima e secondo 1a disposizione dell'Amministrazione, istanza di assegnazione;

- se non ritiene opportuno, prima di esporre l'Ente a ricorsi e a ulteriori oneri per il Comune, sospendere l'iter di assegnazione e valutare l'insieme degli elementi succitati con gli altri Assessorati e Municipi interessati, prendendo in considerazione l'annullamento del bando stesso.

Firmato: Piana (LNL)

In data: 24 marzo 2011”

PIANA (L.N.L.)

“Assessore, il 18 marzo scorso si è chiuso il bando oggetto di questa interpellanza. Dopo la chiusura lei fece delle dichiarazioni pubbliche nelle quali esaltava il buon esito dell'iniziativa, anche in modo condivisibile. Il problema è che l'elenco dei locali fruibili, inseriti in questo bando, era obsoleto: molti dei locali a cui si faceva riferimento non esistono neanche più, molti altri sono già stati assegnati dal Patrimonio a pubbliche assistenze, ad associazioni, ad enti di volontariato. Quindi è praticamente venuto meno il confronto tra coloro che hanno redatto questo bando, gli uffici del Comune di Genova afferenti al Patrimonio e soprattutto i Municipi che, avendo tra le loro poche competenze quella della gestione diretta di alcuni spazi di proprietà comunale, si erano già attivati rispondendo ad istanze avanzate da associazioni ed enti e avevano già assegnato questi spazi.

Sostanzialmente io volevo capire come mai è stato possibile un errore di questo genere, perché la Civica Amministrazione non ha consultato i suoi uffici preposti alla gestione del Patrimonio, anche perché in questo modo credo di sia esposto il Comune di Genova a contenziosi, a ricorsi, facendogli fare una pessima figura nella gestione di una partita delicata quale quella della partecipazione nella gestione dei parchi e giardini pubblici e storici, che oggettivamente richiedono un intervento urgente di riqualificazione.

Una proposta, quella del coinvolgimento di soggetti privati, che poteva anche essere condivisibile in realtà nel tentativo di essere concretizzata ha posto in evidenza l'incapacità del comune di affrontare anche la più semplice ed elementare delle procedure di assegnazione e di bando.

Quindi io, ad un mese dall'iniziativa, chiedo che tipo di correttivi sono stati introdotti, quali sono stati gli esiti, come pensa la Civica Amministrazione di proseguire nelle eventuali assegnazioni e se non è opportuno aggiornare questo elenco, facendo dialogare e condividendo tutte le informazioni in possesso dell'ente, per fare in modo che in futuro episodi di questo genere non si ripetano più”.

ASSESSORE MONTANARI

“Vorrei innanzitutto ricordare al consigliere che in realtà questo è un bando che si definisce più specificamente come “manifestazione di interesse”.

Le manifestazioni di interesse si configurano come bandi ma non per l’assegnazione in gestione di spazi, bensì per verificare che sul territorio vi sia interesse da parte di qualcuno a promuovere attività o iniziative soprattutto per la gestione dei parchi storici.

L’obiettivo sostanziale di questo procedimento che è un procedimento ad evidenza pubblica non è quello di assegnare delle attività di gestione o dei locali, ma è quello di verificare se nei parchi storici, che sono stati indicati in modo chiaro e trasversale con gli uffici del Patrimonio, vi siano attività possibili. Successivamente, una volta che la manifestazione di interesse ha prodotto una serie di proposte, le stesse vengono valutate e, sulla base di queste, vengono poi emanati dei bandi veri e propri che presuppongono una attenta analisi anche delle dimensioni legate agli edifici, tenendo conto di quella che è la situazione esistente.

Vorrei che questo punto fosse molto chiaro perché mi sembra non sia stata colta questa doppia dimensione. In effetti sono pervenute 35 manifestazioni di interesse per attività di gestione all’interno dei parchi: c’è chi si propone di svolgere una funzione di gestione di una fattoria didattica “Duchessa di Galliera”, chi si propone di svolgere attività di catering o di altra natura in villetta Dinegro, ecc.

A fronte di questa manifestazione di interesse che era strutturata secondo le forme tradizionali in cui vengono sviluppate tutte le manifestazioni di interesse, una volta analizzato un dossier specifico che viene appunto costruito per andare a verificare sul territorio chi oggi ha interesse a collaborare con il comune per la gestione di alcune dimensioni e di attività all’interno dei bandi, segue la fase propria dell’elaborazione del bando, sempre pubblico ovviamente, in cui i soggetti si presentano direttamente con proposte concrete di gestione, con una configurazione anche dal punto di vista economico ed occupazionale.

Il dato molto interessante che è emerso è che nella città di Genova ci sono 35 soggetti, o individuali o che si sono aggregati studiando ed elaborando progetti specifici, che sono interessati a collaborare all’attività di gestione e manutenzione dei parchi storici: infatti noi come finalità di questa manifestazione di interesse avevamo come grande obiettivo quello di creare le condizioni perché il comune, ovviamente con un rigoroso controllo pubblico, potesse anche contare sulla possibilità che anche la dimensione del privato possa entrare in futuro nella gestione, soprattutto nella cura e nella manutenzione, dei parchi, un po’ sul modello di villa Serra di Comago.

Io credo che questa manifestazione di interessi ci abbia dato spunti molto interessanti, che ovviamente dovranno essere elaborati dopo questa procedura che è una procedura rigorosa, fatta dall'Ufficio Direzione Verde del Comune, una procedura preliminare, ricognitiva, aperta e rispettosa delle regole di queste procedure.

L'ufficio competente sta elaborando un dossier con tutte le proposte pervenute che potrebbero anche portare, in fase di realizzazione, alla creazione di molti posti di lavoro (ne abbiamo quantificato più di 200!) e, dopo un'attenta valutazione da parte della Giunta e dei Municipi, verranno approfondite e sviluppate queste proposte in presenza di elementi necessari anche dal punto di vista giuridico; verranno poi emanati i bandi che potranno poi portare all'affidamento concreto, quindi a quel secondo processo di evidenza pubblica che ci consentirà di procedere all'affidamento. Quindi, tenuto conto sia delle situazioni degli accordi già esistenti in determinati settori o aree dei parchi sia soprattutto nell'attività di manutenzione e gestione di dei parchi, potranno essere affidati nel rispetto del bando stesso, tenendo conto che in questa fase sarà anche possibile, quando ci si andrà a calare nel bando singolo, la valutazione specifica rispetto a tutto questo.

Crediamo che questo lavoro sia stato interessante perché 35 realtà rappresentate da diversi soggetti hanno dato una risposta molto interessata e positiva e una valutazione assolutamente positiva di questo tipo di lavoro”.

PIANA (L.N.L.)

“Io non ho assolutamente sollevato dubbi su vizi o procedure inesatte, ma il problema è nel metodo: manifestare interesse su una serie di immobili demoliti, che non esistono più, non ha senso! Nell'elenco che voi avete inserito nel bando ci sono immobili che non esistono più! Io non contesto il fatto che sia importante cercare soggetti che possano, in cambio dell'utilizzo di spazi, garantire ed impegnarsi nella manutenzione di parchi e ville storiche, ma è evidente che se un comune vuole verificare se su determinati siti c'è manifestazione di interessi ma se 3 siti su 10 non esistono materialmente evidentemente non ci può essere alcun interesse!

C'è un problema di fonti, a monte di questo percorso, che ha fatto sì che venissero portate avanti questioni su immobili che oggi non esistono. Inoltre ci sono procedure già avviate di assegnazione, portate avanti dai Municipi, che sono oltre la manifestazione di interesse perché si tratta già di contratti di assegnazione o comunque di rapporti finalizzati a questo tipo di impegno, che espongono l'ente ad una serie di contenziosi e di rischi che con una gestione più attenta del bando si sarebbero potuti evitare.

Io mi auguro che vengano fatti tutti i correttivi dovuti, che vengano tolti dall'elenco questi immobili inesistenti e che, prima di definire meglio e di

chiudere eventuali rapporti di collaborazione, si parta tenendo conto di tutti coloro che già a vario titolo hanno diritto e vantano diritti su questo tipo di strutture, e questo allo scopo di non esporre la Civica Amministrazione a dei contenziosi su un'iniziativa che è anche condivisibile”.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

28 APRILE 2011

CCV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA
CONSIGLIERA FEDERICO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A “PET
THERAPI” – CAMPAGNA ADOZIONE ANIMALI, AGEVOLAZIONI PER
SFOLTIMENTO CANILE.1

FEDERICO (P.D.)1

ASSESSORE MONTANARI.....2

FEDERICO (P.D.)3

CCVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BERNABÒ BREA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A TRATTA
DEI CANI A BRIGNOLE : IL NUOVO RACKET DEI RUMENI.....4

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)4

ASSESSORE MONTANARI.....4

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)5

CCVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI BRUNO, LECCE, CAPPELLO AI SENSI DELL'ART. 54
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
DICHIARAZIONI ANTI-REFERENDUM DEL PRESIDENTE DI IREN.5

BRUNO (P.R.C.).....5

LECCE (P.D.)6

CAPPELLO (GRUPPO MISTO).....6

SINDACO.....8

BRUNO (P.R.C.).....10

LECCE (P.D.)10

CAPPELLO (GRUPPO MISTO).....11

CCVIII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE IN MERITO
ALL’ORDINE DEI LAVORI ODIERNI DEL CONSIGLIO COMUNALE....11

GUERELLO – PRESIDENTE	11
BASSO (L'ALTRA GENOVA).....	12
 CCIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BASSO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO AI TEMPI PREVISTI PER LA RIAPERTURA DEL SUPERMERCATO AL CEP.....	13
 BASSO (L'ALTRA GENOVA).....	13
ASSESSORE VASSALLO.....	14
BASSO (L'ALTRA GENOVA).....	15
 CCX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE PIANA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO IPOTESI DI SPIAGGIA LIBERA IN CORSO ITALIA E INTERVENTI SUL LITORALE DI STURLA.	15
 PIANA (L.N.L.).....	15
ASSESSORE FARELLO.....	16
PIANA (L.N.L.).....	19
 CCXI PROPOSTA N. 00017/2011 DEL 24/03/2011 APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI ASSETTO URBANISTICO RELATIVO ALL'AMBITO SPECIALE DI RIQUALIFICAZIONE URBANA N. 3 DEL PUC, EX STABILIMENTO VERRINA, IN VIA PRA', MUNICIPIO VII PONENTE, CON RELATIVO AGGIORNAMENTO DEL P.U.C. EX ART. 43 DELLA L.R. N. 36/97 E S.M.I. APPROVAZIONE DELLA BOZZA DI CONVENZIONE, DA STIPULARSI TRA IL COMUNE DI GENOVA E LA SOCIETA' SALATI ARMANDO S.P.A., RELATIVA ALL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PREVISTI DAL SUCCITATO SCHEMA DI ASSETTO URBANISTICO.	19
 CECCONI (P.D.L.).....	19
SINDACO.....	20
CECCONI (P.D.L.).....	21
BASSO (L'ALTRA GENOVA).....	21
SINDACO.....	21
CAMPORA (P.D.L.).....	21
PIANA (L.N.L.).....	22
NACINI (S.E.L.)	24
BASSO (L'ALTRA GENOVA).....	25
GRILLO G. (P.D.L.)	26
LECCE (P.D.)	26
CAPPELLO – GRUPPO MISTO	27
BURLANDO (S.E.L.).....	29

SINDACO.....	29
CCXII (20) PROPOSTA N. 00007/2011 DEL 25/02/2011 APPROVAZIONE DI NUOVO REGOLAMENTO A DISCIPLINA DELL'ATTIVITA' CONTRATTUALE DEL COMUNE DI GENOVA	30
GRILLO G. (P.D.L.)	30
ASSESSORE MICELI.....	31
CAMPORA (P.D.L.).....	31
ASSESSORE MICELI.....	31
CAMPORA (P.D.L.).....	31
ASSESSORE MICELI.....	32
DE NITTO - SEGRETARIO GENERALE VICARIO.....	32
CAMPORA (P.D.L.).....	32
ASSESSORE MICELI.....	33
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	33
PIANA (L.N.L.).....	33
BASSO (L'ALTRA GENOVA).....	34
CAMPORA (P.D.L.).....	35
DELPINO (S.E.L.).....	35
DANOVARO (P.D.).....	36
CCXIII (21) PROPOSTA N. 00013/2011 DEL 03/03/2011 APPROVAZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO PER PROMUOVERE L'EQUILIBRIO FRA I GENERI NELLA COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE O COMUNQUE PARTECIPATE DAL COMUNE DI GENOVA.....	40
prima parte.....	40
CECCONI (P.D.L.).....	40
CCXIV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BERNABÒ BREA IN MERITO A INTERRUZIONE SEDUTA CONSIGLIO.	40
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	40
ASSESSORE PAPI.....	40
CCXIII (21) PROPOSTA N. 00013/2011 DEL 03/03/2011 APPROVAZIONE DI LINEE DI INDIRIZZO PER PROMUOVERE L'EQUILIBRIO FRA I GENERI NELLA COMPOSIZIONE DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE O COMUNQUE PARTECIPATE DAL COMUNE DI GENOVA.....	41
seconda parte della discussione	41
CECCONI (P.D.L.).....	41
MUSSO (L'ALTRA GENOVA).....	41
FEDERICO (P.D.)	42
BURLANDO (S.E.L.).....	43

ASSESSORE PAPI.....	43
CECCONI (P.D.L.).....	44
COSTA (P.D.L.).....	44
TASSISTRO (P.D.).....	45
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	46
PIANA (L.N.L.).....	47
BURLANDO (S.E.L.).....	47
MUSSO (L'ALTRA GENOVA).....	48
GAGLIARDI – PRESIDENTE	49
LO GRASSO (U.D.C.).....	49
 CCCXV APPROVAZIONE DEI VERBALI DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DAL 10/01/2011 AL 22/02/2011.....	 51
 GUERELLO – PRESIDENTE	 51
 CCCXVI RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO: MOZIONE 01550/2011/IMI PRESENTATA DA CONS. PORCILE ITALO, VIAZZI REMO, IN MERITO PROBLEMATICHE AREA DI PRÈ.....	 51
 CCXVII INTERPELLANZA 01509/2011/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO COMPLETAMENTO ALLARGAMENTO VIA DEL LAGACCIO	 51
 LAURO (P.D.L.).....	52
ASSESSORE MARGINI	52
LAURO (P.D.L.).....	53
 CCXVIII RINVIO DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO: INTERPELLANZA 01522/2011/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO ADESIONE INIZIATIVA "PIAZZA WI-FI". 54	 54
 CCXIX INTERPELLANZA 01534/2011/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO BANDO PER PROGRAMMA VALORIZZAZIONE E GESTIONE PARCHI E GIARDINI STORICI COMUNALI.	 54
 PIANA (L.N.L.).....	55
ASSESSORE MONTANARI.....	56
PIANA (L.N.L.).....	57